

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD
ESSE CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO
MISSIONE ROMA**

SEDUTA DI MARTEDÌ 11 GIUGNO 2019

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

Audizione del sindaco di Roma, Virginia Raggi.

L'audizione comincia alle 19.25.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sindaco di Roma, avvocato Virginia Raggi, che ha preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta il quale informa l'auditore che della presente seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta. che ha preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta. La ringrazio per la presenza e per la collaborazione che ha consentito di stipulare un protocollo d'intesa tra la Commissione e la polizia locale di Roma Capitale per alcune tematiche, come quella dell'abbandono di rifiuti, che abbiamo visto essere un problema importante a Roma. Spero che questo protocollo dia dei risultati e sia proficuo. Magari, possiamo concordare di firmarlo in maniera ufficiale nei prossimi giorni.

Il sindaco è accompagnato da altre persone, che invito, a mano a mano che decideranno di prendere la parola, a qualificarsi per il resoconto stenografico. Dopo la breve relazione introduttiva di un quarto d'ora, venti minuti, decideremo eventualmente di rivolgere delle domande specifiche io

e i miei commissari su temi specifici di interesse della nostra Commissione, che non sono pochi.

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. Buonasera a tutti. Sono qui oggi, come ha ben osservato lei, insieme a una serie di persone che mi accompagnano, e che via via presenterò, per fare una disamina dei punti che nella convocazione relativa alla Commissione d'inchiesta sono evidentemente i punti di interesse sui quali attestare la nostra relazione: gestione del ciclo dei rifiuti urbani, plastiche, indumenti usati e RAEE, la nostra attività, situazione dei TMB e degli altri impianti di trattamento rifiuti.

Esploreremo e vi racconteremo quello che è successo in questi anni, includendo anche gli incendi che hanno visto coinvolto il TMB di Salaria, il TMB di Rocca Cencia, il centro di stoccaggio dei cassonetti nonché oltre 600 cassonetti in città. Il tema della depurazione delle acque sarà affrontato, come quello della bonifica dei siti inquinati, e quindi dei procedimenti delegati che stiamo seguendo per conto della regione Lazio. Si tratta di oltre 420 procedimenti attivi. Forse, quello delle fidejussioni finanziarie è un tema che attiene più alla regione, ma abbiamo comunque la possibilità di relazionare per quello che ci compete. Ci sarà poi la parte di abbandono di rifiuti e, eventualmente, ove voleste, anche il tema degli autodemolitori.

Il mio sarà un cappello molto introduttivo e molto generale, come quello che in realtà compete a un sindaco che viene affiancato da tecnici che hanno elementi, dati e cifre che probabilmente sono di interesse di questa Commissione. Se poi serve, abbiamo o prepariamo delle relazioni da depositare, magari in separata sede. Lo vediamo dopo.

Quello che posso dire è quello che l'amministrazione sta facendo da quando si è insediata. Faccio anch'io un cappello introduttivo, perché il tema grosso riguarda il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti di Roma Capitale.

Chiaramente, quando siamo arrivati, nel 2016, il problema grosso riguardava prevalentemente il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti indifferenziati. Come sapete, il sistema regionale del Lazio si è basato per anni, per circa trent'anni, sulla discarica di Malagrotta. Quando questa discarica è stata chiusa, nel 2013, chiusura più che doverosa, tuttavia la regione Lazio, nonostante il decreto Ronchi, nonostante la procedura di infrazione fosse particolarmente risalente, non aveva approntato un sistema alternativo.

Questo ha determinato che lo *stock* di rifiuti indifferenziati di Roma Capitale andasse a gravare sugli altri impianti della regione, che non possono sopportare il quantitativo di Roma Capitale, e chiaramente ha imposto una gestione transfrontaliera per quanto riguarda la regione, quindi con attivazione di rapporti interregionali, e non solo – ricordo che sono stati attivati anche

rapporti con altri Paesi – per il trattamento e lo smaltimento dei nostri rifiuti.

A oggi, nonostante due sentenze del TAR, se non vado errata, una del 2016, che obbligava la regione Lazio ad attuare un nuovo piano rifiuti, atteso che quello attualmente vigente è del 2012, e quindi ha ancora come perno fondante la discarica di Malagrotta, e una seconda sentenza del TAR del 2018, quasi un giudizio di ottemperanza, che dava un termine di 60 giorni, oltre i quali la regione sarebbe stata commissariata, la regione non ha ancora ottemperato. Ha attivato un procedimento che vede al momento l'approvazione in giunta regionale di linee guida, se non vado errata, del futuro piano rifiuti. Questo vuol dire che il sistema regionale è ancora molto, molto fragile.

Noi abbiamo cercare di invertire il più velocemente possibile la rotta per quanto riguarda la gestione dei rifiuti a Roma. Abbiamo attivato, innanzitutto, una serie di procedimenti per aumentare la raccolta dei rifiuti differenziati. Il cosiddetto porta a porta è il metodo che è stato scelto. Chiaramente, parliamo di circa 3 milioni di utenze. Capite bene la mole di lavoro che questo ha comportato. Siamo partiti da due municipi, che insieme fanno 500.000 utenze.

Quello che in altre città viene fatto in anni, noi abbiamo dovuto farlo in otto mesi, per cui abbiamo scelto due municipi *target*: il X municipio, Ostia, e il VI municipio, il municipio delle torri, dove c'è Tor Bella Monaca, per implementare il sistema porta a porta. Siamo partiti quartiere per quartiere, quindi abbiamo suddiviso ulteriormente questi municipi in zone omogenee, e abbiamo fatto aumentare la raccolta differenziata in questi municipi sino intorno, se non vado errata, al 60-70 per cento a regime.

PRESIDENTE. Poteva anche rimanere.

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. Non ricordo la percentuale. Mi pare intorno al 60 per cento di copertura.

Il porta a porta che abbiamo implementato va dai cassonetti condominiali a quelli domestici, quindi per le utenze singole. Adesso, abbiamo una gara in corso per l'acquisizione di cassonetti condominiali un pelo più grandi, che andranno a costituire le *domus* ecologiche, spazi specifici per quei condomini che non hanno la possibilità di stoccare cassonetti condominiali su strada. Creeremo, quindi, in qualche modo, delle aree riservate per i condomini. Questo consentirà di completare la copertura del 100 per cento di questi due municipi. Per oggi, la copertura prevede un totale di 310.000 utenze attivate sia nel VI sia nel X. Dove il porta a porta è stato attivato, quindi, la copertura è buona.

BOZZA NON CORRETTA

Questo fenomeno ha determinato, ovviamente, quello che in gergo viene chiamato il turismo dei rifiuti. Oggettivamente, chi al momento non ha ancora la copertura porta a porta o chi non vuole, porta i rifiuti in municipi vicini. Per questo motivo stiamo implementando, cambio di gestione in Ama a parte, il porta a porta negli altri municipi limitrofi, in modo da procedere come una macchia d'olio che si espande e andare a eliminare questo processo di turismo dei rifiuti indifferenziati.

Oltre a questo, abbiamo cercato di lavorare sull'individuazione di siti per la realizzazione di impianti di trattamento differenziato.

Stiamo lavorando e stiamo cercando di capire dove collocare le cosiddette fabbriche di materiali, quelle che attraverso mezzi ottici e mezzi meccanici riescono a separare la frazione differenziata, anche sino al colore del vetro o al colore della plastica, quindi in realtà è una differenziazione estremamente puntuale e precisa. Questo significa anche una buona, un'ottima qualità della differenziata, ma i primi due impianti sui quali ci siamo concentrati sono quelli di compostaggio, due siti anche abbastanza importanti per la capienza, perché la frazione umida è quella che rende il rifiuto indifferenziato maleodorante, sgradevole e lo porta alla putrefazione, e quindi determina i maggiori problemi anche di convivenza con i rifiuti.

Queste due proposte progettuali sono state depositate in regione mi pare a marzo del 2018. La regione si è presa del tempo per valutare. Allo stesso tempo, abbiamo fatto noi degli approfondimenti ulteriori sulla base di richieste che ci sono arrivate. Attualmente, per i due impianti credo ci sia la prima Conferenza di servizi. Abbiamo, quindi, questi due impianti di Cesano, XV municipio Roma Nord, e Casal Selce, XIII municipio, Roma Ovest, attualmente in Conferenza di servizi in regione.

Un altro fenomeno che in questo periodo abbiamo riscontrato con una sempre maggior frequenza è stato quello concernente l'abbandono dei rifiuti all'interno di aree completamente casuali, fenomeno che abbiamo iniziato a sconfiggere, o comunque a contrastare, attraverso la costituzione di una *task force* dedicata della polizia locale.

Abbiamo costituito il gruppo denominato PICS Ambiente, una ventina di uomini che sostanzialmente, attraverso sia appostamenti sia l'utilizzo di telecamere e fototrappole, monitorano una serie di situazioni evidentemente illegali e illecite e ci consentono di colpire direttamente gli autori di questi sversamenti, di questi abbandoni di rifiuti.

Un dato rilevante, probabilmente non significativo per essere in realtà estratto da controlli fatti a campione, evidentemente, riguarda però i siti di abbandono che si trovano sulle consolari in ingresso a Roma.

BOZZA NON CORRETTA

In particolare, all'esito di questi controlli, ripeto fatti a campione dal nostro gruppo, il dato che se ne ha ricavato è stato che circa il 30 per cento di questi conferimenti risultava effettuato da persone non residenti a Roma, che in pratica entravano la mattina, quindi in ingresso nella Capitale, e abbandonavano il loro sacchetto.

Per cercare di contrastare ulteriormente questo fenomeno, abbiamo aumentato il numero di cosiddette domeniche ecologiche, quelle nelle quali l'AMA, la nostra azienda rifiuti – lo sapete già – attraverso postazioni mobili si reca in tutti i municipi, alternativamente municipi pari e municipi dispari, e raccoglie rifiuti ingombranti in modo completamente gratuito per i cittadini. Abbiamo anche attivato il servizio di raccolta ingombranti a domicilio gratuita a piano strada. È sufficiente che gli utenti chiamino AMA, concordino il giorno del ritiro: debbono portare il loro rifiuto ingombrante fino a un tot di metri al piano strada, AMA non fa pagare nulla, e anche questo ci aiuta a eliminare o a contrastare il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti e dell'abbandono degli ingombranti.

Nonostante questo, AMA ritira ogni notte ingombranti per circa 20 tonnellate. Siamo particolarmente produttivi.

Non so se vogliamo approfondire oltre così a volo d'uccello o se vogliamo passare direttamente la parola, a questo punto, all'ingegner D'Aprile per iniziare a fare una disamina più puntuale di alcune tematiche.

Aggiungo solo che stiamo aderendo alla campagna «Plasticfree» portata avanti dal Ministero dell'ambiente. Intendiamo lavorare sia con gli esercizi commerciali sia con i cittadini per cercare di abbattere il più possibile la produzione e l'utilizzo, più che la produzione, della plastica monouso, che chiaramente costituisce una parte importante dei nostri rifiuti.

Un'altra azione che abbiamo attivato già a partire dallo scorso anno è una raccolta specifica per le utenze non domestiche, quindi gli esercizi commerciali, i ristoratori, le scuole, gli ospedali. Attraverso un bando a sedici lotti, abbiamo individuato sedici soggetti che raccogliessero le utenze sui quindici municipi della nostra città, suddividendo il primo municipio, quello centrale, in due lotti, perché abbiamo rilevato che su questo si concentra la maggior parte delle attività commerciali.

Nel momento in cui abbiamo attivato la mappatura per capire l'ampiezza del servizio, ci siamo resi conto che, mentre AMA era a conoscenza dell'esistenza di circa 20.000 utenze non domestiche, a seguito della mappatura ne abbiamo riscontrate oltre 80.000. Questo ha modificato completamente il nostro approccio anche alle utenze non domestiche.

PRESIDENTE. Può ripetere il dato? Da 20.000 a...?

BOZZA NON CORRETTA

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. A oltre 80.000, a 85.400.

PRESIDENTE. Vuol dire che erano...

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. Leggermente sottostimate.

PRESIDENTE. Erano utenze fantasma, praticamente.

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. Sì.

PRESIDENTE. Che, quindi, non pagavano nemmeno.

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. Sì, che non pagavano la TARI e che non consentivano neanche una corretta calibrazione della raccolta stradale.

Un altro punto importante, infatti, riguarda la corretta calibrazione della raccolta stradale. Premesso che il nostro obiettivo è quello di eliminare la raccolta stradale, dove attualmente è presente ci siamo resi conto che molto spesso non era adeguatamente dimensionata per le utenze realmente esistenti. È evidente che, se io AMA non conosco tutte le utenze esistenti, non sarò in grado di collocare cassonetti in numero sufficiente per esaurire o per accogliere tutti i rifiuti prodotti da quella strada.

Che cosa ha determinato, questo? Chiaramente, l'impatto sulle utenze non domestiche è stato effettivamente molto maggiore anche per le ditte, che, pur avendo inserito nel bando di gara il dato effettivo, si sono trovate a gestire una mole di lavoro importante.

Attualmente, il servizio e le utenze non domestiche sta andando a regime. Che cosa è previsto per queste utenze? Innanzitutto, un soggetto diverso che effettua la raccolta e il ritiro, che non è AMA, che va semplicemente in copertura quando il soggetto dedicato non riesce. Soprattutto, il soggetto dedicato ha dei giorni specifici per il ritiro di carta, cartone, plastica, rifiuti indifferenziati o, nel caso di utenze di ristorazione, umido, ritirato più volte al giorno.

L'abbattimento progressivo delle utenze non domestiche, o meglio l'eliminazione dalla raccolta stradale delle utenze non domestiche libera progressivamente spazi anche per le utenze domestiche, che quindi ritrovano spazio nei cassonetti stradali, sempre tenendo ben presente il fatto che la raccolta stradale dovrà progressivamente essere eliminata, esattamente come stiamo facendo

BOZZA NON CORRETTA

nel VI e nel X municipio, che sono stati implementati con il porta a porta. Dove il porta a porta è partito, quindi, ancor prima dell'attivazione delle *domus* ecologiche, abbiamo eliminato completamente la raccolta stradale.

Per il resto, direi che possiamo passare la parola all'ingegner D'Aprile.

LAURA D'APRILE, *Direttore della direzione risanamenti e rifiuti del dipartimento tutela ambientale di Roma Capitale*. Presidente, non so se c'è qualche argomento specifico.

PRESIDENTE. Possiamo fare un primo giro di domande.

LAURA D'APRILE, *Direttore della direzione risanamenti e rifiuti del dipartimento tutela ambientale di Roma Capitale*. Così magari puntualizziamo sull'interesse dei commissari.

PRESIDENTE. Do, allora, la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni, iniziando con un collega per Gruppo.

CHIARA BRAGA. Debbo dire che rivedo con piacere la sindaca Raggi in questa Commissione dopo una serie di audizioni, una in particolare, che abbiamo svolto con lei nella scorsa Legislatura, nel settembre 2016.

Concentrerò le mie domande, lasciando poi ovviamente spazio e modo anche ai colleghi del mio Gruppo di intervenire successivamente, su una serie di aspetti che richiamano una delle questioni e delle affermazioni che più mi hanno colpito dell'introduzione della sindaca in questa breve e panoramica introduzione, su cui l'unica considerazione che faccio è che mi sembra del tutto scollata dalla situazione di criticità che vive la città nella gestione dei rifiuti. Ci ha rappresentato un quadro molto edulcorato, ma credo che avremo modo, nel corso dell'audizione, di fare luce e di approfondire alcuni aspetti.

Dicevo che mi concentrerò su una serie di domande puntuali, a ciascuna delle quali le chiedo di darmi risposta precisa e puntuale, relative a una serie di impegni assunti da lei o dai suoi assessori all'ambiente, quando li aveva, che sono venuti in audizione e ci hanno raccontato l'impegno dell'amministrazione capitolina nel cercare di invertire il più velocemente possibile la rotta nella gestione dei rifiuti urbani nella città di Roma, come lei ci ha ricordato.

La prima è riferita proprio a una sua dichiarazione nell'audizione del 5 settembre 2016.

Lei allora dichiarò testualmente – leggo dalla relazione approvata nella scorsa Legislatura –

BOZZA NON CORRETTA

«La nostra idea è proprio quella di aumentare le isole ecologiche, costruire centri di riuso, riparazione e riciclo, e aumentare i centri di compostaggio».

Vorrei sapere com'è stata tradotta quest'idea in termini reali e, nello specifico, quali e quanti impianti e centri sono stati realizzati numericamente. Se non è avvenuto, vorrei conoscere il motivo di questo ritardo.

Nell'audizione del 31 gennaio 2017, l'allora assessore all'ambiente, Montanari, aveva dichiarato: «Il nostro piano di sviluppo delle isole ecologiche. Sono 32 quelli che intendiamo realizzare a breve, e anzi sono già in fase di progettazione con un'individuazione esatta».

Vorrei capire, di queste 32 isole ecologiche, già in fase di progettazione il 31 gennaio 2017, qual è lo stato di avanzamento, quante ne sono state realizzate.

Nel mese di marzo 2017, la giunta approvò un piano per la gestione dei materiali post-consumo che prevedeva una serie di azioni per la riduzione dei rifiuti della città, in modo da portare Roma a rientrare nel rispetto della media nazionale della produzione *pro capite* di rifiuti urbani dai 600 kg per abitante ai 480. Si stimava nel piano che la strategia avrebbe consentito di arrivare a una produzione di 170.000 tonnellate al 2020 e a una percentuale di raccolta differenziata del 70 per cento partendo da un valore registrato al 43 per cento.

Su questo tema le vorrei chiedere, nello specifico, di queste 12 azioni, che non leggo per brevità, ma che sicuramente avete ben note, quali sono state attuate e con quali risultati; se ritiene di confermare l'obiettivo del 70 per cento di raccolta differenziata al 2020 come obiettivo raggiungibile. Lo chiedo anche perché abbiamo avuto poco fa un'audizione con l'amministratore delegato di AMA, che ci ha rappresentato la complessità della situazione di una città come Roma e la difficoltà di raggiungere quell'obiettivo. Vorrei capire, prima di tutto, se è confermato quest'obiettivo, se si sente di riconfermarlo, essendo noi a metà 2019, quindi molto prossimi a quell'arco temporale.

Quanto al tema del raggiungimento del 70 per cento, questo si doveva attuare secondo l'estensione del servizio porta a porta in tutta la città. Nel 2017, risultava inaugurata, poi non so se pienamente attiva – ce ne ha parlato prima – la *domus* ecologica di Ostia.

Vorrei capire quante altre *domus* ecologiche sono state realizzate; in relazione ai due municipi che ci ha citato, il VI e il X, qual è la tempistica di realizzazione di queste *domus* in tutti gli altri municipi di Roma, visto che si parlava, nella relazione che avevamo letto di AMA, della realizzazione di 250 strutture all'anno per quattro anni. Questo *trend* di realizzazione è rispettato in questi due anni che ci precedono?

Le ultime domande riguardano il tema dell'azienda municipalizzata, AMA.

BOZZA NON CORRETTA

Sia nell'audizione del 2016 con lei sia in quella successiva nel 2017 con l'assessore Montanari, si faceva riferimento al contratto di servizio con AMA, prossimo alla sua firma.

Vorremmo capire quando e se è avvenuta – abbiamo letto qualcosa – questa firma e quali sono, brevemente, le novità che vi sono contenute.

L'ultima questione su questo punto riguarda i rapporti tra le due società nelle quali la città di Roma ha una partecipazione, AMA e ACEA, e in particolare le dichiarazioni che sono state rappresentate ufficialmente e riportate nella relazione approvata delle volontà di cooperazione tra le due aziende. Vorremmo capire qual è esattamente la strategia dell'amministrazione su questo punto. Si parla di cooperazione o di acquisizione di una delle due aziende delle quote e della partecipazione nell'altra? Come valuta la sua amministrazione l'operazione di scambio di azioni che c'è stata tra Suez e la società Caltagirone che ha consentito a quest'ultimo di usufruire della redditività di ACEA diminuendo la sua partecipazione, vicenda che risale al luglio 2016?

L'ultimissima domanda, e chiedo scusa per la lunghezza, riguarda il tema di cui ci ha parlato della realizzazione dei due impianti di compostaggio.

Noi siamo reduci, io e altri colleghi, dalla discussione sul decreto «Sbloccacantieri», che sta per essere approvato in via definitiva. In quel provvedimento c'è una norma, l'articolo 4, comma 2, che stabilisce dei limiti temporali particolarmente ristretti per la realizzazione di impianti di trattamento della FORSU, se ricordo bene, per la gestione di quella frazione, nella regione Lazio e a Roma capitale.

Noi ci siamo interrogati e l'abbiamo chiesto anche ieri al Governo, senza avere risposta nel merito di questo provvedimento. Forse, abbiamo capito qualcosa di più oggi sentendo AMA e sentendo anche lei.

Lei è cosciente del fatto che, se questa norma fosse stata approvata e fosse già vigente allo stato attuale, per la realizzazione di quei due impianti, visto che in sede di Conferenza di servizi l'amministrazione rappresentata dai dirigenti competenti ha espresso un parere contrario in termini di non conformità urbanistica, se così abbiamo capito, sarebbe già stato conclusa, e quindi posta una pietra tombale sulla realizzazione di questi due impianti? Questa norma è stata scritta su richiesta della sua amministrazione, sindaca Raggi?

LAURA D'APRILE, *Direttore della direzione risanamenti e rifiuti del dipartimento tutela ambientale di Roma Capitale*. Intanto, possiamo rispondere ad alcuni degli argomenti sollevati dall'onorevole Braga. Poi, chiaramente, ci sono altri rappresentanti dell'amministrazione.

CHIARA BRAGA. Ad alcune domande, però, preferirei che rispondesse il sindaco.

LAURA D'APRILE, *Direttore della direzione risanamenti e rifiuti del dipartimento tutela ambientale di Roma Capitale*. Parto da quella più vicina in termini temporali, che è l'approvazione del contratto di servizio.

Nell'ambito delle competenze delegate ai sensi dell'articolo 198 del testo unico ambientale, i comuni, come è noto, concorrono alla gestione dei rifiuti con l'affidamento del servizio con regolamenti che introducono norme secondarie nella gestione della raccolta e con la contrattazione di livello secondario con la società affidataria del servizio, ove gli ATO non sono costituiti.

L'assemblea capitolina, con la delibera n. 52 del 2015, ha affidato il servizio ad AMA Spa per una durata quindicennale, affidamento *in house*. Il contratto di servizio è scaduto il 31 dicembre 2018 e prorogato fino al 31 maggio 2019. Il nuovo contratto di servizio è stato approvato con delibera di giunta capitolina n. 106 del 31 maggio 2019, quindi nei termini della proroga della scadenza è stato approvato il nuovo contratto di servizio.

Il nuovo contratto di servizio ha avuto una lunga gestazione. Il gruppo di lavoro istituito per il nuovo contratto di servizio ha visto la luce a marzo 2018; il nuovo schema di contratto di servizio è stato approvato dalla giunta capitolina al 31 maggio 2019, questo perché, ma è noto e documentato dalla stampa, ci sono state delle divergenze di vedute tra amministrazione, rappresentata dalla direzione competente e dai dipartimenti di Roma Capitale, e AMA sull'obiettivo del sistema di raccolta, e soprattutto del sistema di controllo della corretta gestione e raccolta dei rifiuti urbani assimilati.

Il nuovo contratto di servizio ha disposto dei cambiamenti radicali in termini di calcolo e riversamento delle penali e delle sanzioni comminate per inadempienze contrattuali sugli obiettivi definiti; fornisce maggiori garanzie all'amministrazione sul controllo di tutti quegli interventi cosiddetti extra TARI, interventi aggiuntivi richiesti ad AMA in termini di gestione rifiuti per la rimozione di grandi quantitativi di rifiuti abbandonati sul territorio capitolino; introduce una maggiore partecipazione dei cittadini e dei municipi rispetto al controllo della qualità del servizio, e soprattutto rispetto a obiettivi strategici di erogazione del servizio; introduce una sorta di tagliando annuale che consente degli aggiustamenti in corso d'opera sullo svolgimento del servizio, che non è – vorrei ricordarlo – un servizio di normale erogazione per la vastità del territorio di Roma Capitale e per il numero di utenze coinvolte.

Le problematiche che di volta in volta si verificano nei municipi sono profondamente differenziate sotto il profilo tecnico e della risposta civica all'azione che l'amministrazione mette in

campo. Il tagliando annuale consente di operare queste modifiche di tipo tecnico amministrativo.

All'interno del contratto di servizio, come dicevo, abbiamo inserito, ed è questo il punto che è stato maggiormente dibattuto con la vecchia gestione della municipalizzata, il tema delle sanzioni.

Il sistema sanzionatorio del contratto di servizio AMA è piuttosto complesso, suddiviso in sanzioni che si trasformano in trattenute rispetto al corrispettivo dato ad AMA per lo svolgimento del servizio, pari a circa 800 milioni di euro annualmente, ma questo è noto, e sanzioni per la mancata erogazione del servizio nei termini di disservizi creati all'utenza. Questo doppio sistema sanzionatorio delle trattenute e della sanzione specifica per il disservizio è stato mantenuto.

Non viene, però, più tradotto in servizi aggiuntivi che AMA eroga in sostituzione della sanzione, cosa anche sotto il profilo etico e morale poco condivisibile. È come se a mio figlio, per punirlo, dicessi: non guardare più la televisione, ma ti do l'iPad, e quindi tutto sommato ti diverti così.

Non vengono più corrisposti in termini di servizi aggiuntivi, peraltro anche poco controllabili sotto il profilo contabile, ma corrisposte in termini di penali sulla parte variabile del salario del *management* e della dirigenza, questo anche in un'ottica di continuità rispetto agli obiettivi di controllo analogo.

Del resto, AMA – è presente per intero il nuovo consiglio di amministrazione, che può confermare – è una società *in house*, e quindi in termini di controllo analogo devono essere applicate le stesse regole che valgono per l'amministrazione vigilante sull'azienda. Questo trasferimento delle penali sui dirigenti è assolutamente in analogia con quello che succede per la pubblica amministrazione quando i dirigenti hanno una parte di stipendio variabile legata a obiettivi specifici. In questo caso, l'obiettivo specifico è chiaramente la pulizia della città.

Il contratto di servizio di durata triennale è stato approvato, quindi, con questo tagliando. È stato già sottoscritto dalle parti, e quindi è pienamente vigente.

Quanto alle isole ecologiche, abbiamo svolto nei termini della legge n. 241 del 1990 le Conferenze di servizi per l'approvazione dei progetti. Di fatto, sono stati già approvati i progetti per quattro isole ecologiche. Due sono in fase di conclusione di Conferenza di servizi per una copertura di municipi, come il VI municipio, particolarmente critici in termini di mancanza di centri di raccolta.

Che cosa è successo con le isole ecologiche? È successa una cosa molto semplice, che poi si ripercuote un po' in tutti gli ambiti che abbiamo affrontato di sistemi di supporto alla raccolta, cioè isole ecologiche, *domus*, aree di trasbordo, aree di trasferimento. Ci siamo scontrati con i vincoli specifici che la città di Roma ha in termini di vincoli urbanistici, vincoli archeologici, vincoli

paesaggistici, regolamento di igiene urbana con il limite dei 200 metri dalle case per la collocazione degli impianti.

Questo sistema di vincolistica fa sì che, di fatto, tutto quello che possiamo mettere in campo come sostegno impiantistico alla raccolta abbia delle tempistiche di attuazione piuttosto lunghe. Questo va detto. Prima di tutto, le procedure ordinarie già di per sé si portano dietro delle tempistiche amministrative non comprimibili; in secondo luogo, c'è una difficoltà oggettiva a trovare aree pienamente idonee a questi sistemi di supporto alla raccolta.

Questa è la situazione delle isole ecologiche / centri di raccolta sul territorio capitolino.

CHIARA BRAGA. Parliamo, quindi, di 4 sulle 32 programmate.

LAURA D'APRILE, *Direttore della direzione risanamenti e rifiuti del dipartimento tutela ambientale di Roma Capitale*. Ripeto che la programmazione parte da uno studio di fabbisogno.

CHIARA BRAGA. Delle 32 che ci erano state indicate dall'assessore Montanari, 4?

LAURA D'APRILE, *Direttore della direzione risanamenti e rifiuti del dipartimento tutela ambientale di Roma Capitale*. Quelle per cui sono conclusi i procedimenti amministrativi sono le quattro delle sei di cui sono stati avviati i progetti.

Chiaramente, ci sono altre progettazioni in campo che AMA svilupperà, questa volta con un'analisi preventiva della vincolistica, altrimenti rischiamo di presentare progetti che poi difficilmente troveranno la luce.

Questo è per quello che riguarda le isole ecologiche.

Quanto al piano di gestione dei materiali post-consumo, il piano prevedeva dodici azioni, che di fatto si concretizzano in una serie di iniziative che l'amministrazione ha portato e sta portando avanti. Per la riduzione degli imballaggi in plastica, per esempio, al di là degli atti di indirizzo politico, che comunque sono stati fatti e sono molti, sostanzialmente stiamo lavorando anche attraverso un protocollo d'intesa con il Ministero dell'ambiente sul GPP.

Il GPP consentirà sicuramente di dare maggiore concretezza a una serie di azioni di riduzione della produzione di rifiuti, compresa la produzione delle plastiche, in un periodo che noi crediamo medio-breve. Nella programmazione che abbiamo fatto con il Ministero dell'ambiente, nel protocollo d'intesa sul GPP, sostanzialmente abbiamo inserito, oltre a iniziative di formazione, anche iniziative specifiche su particolari filiere che ci consentiranno in tempi brevi di quantificare

anche un impatto in termini numerici e percentuali rispetto alla minore produzione di rifiuti.

Delle alle altre iniziative che si introducono all'interno della programmazione per i materiali post-consumo, credo abbia già detto il direttore operativo di AMA, dottor Bagatti.

Quanto alle *domus*, abbiamo scontato il ritardo dovuto a una progettazione iniziale delle *domus* fatta dalla precedente gestione di AMA con una serie di presupposti tecnici e impiantistici che non consentivano un'agevole collocazione sul territorio, in primo luogo in termini dimensionali, nel senso di aree – li chiamiamo recinti, ma sono aree piuttosto vaste – che non consentivano la collocazione sul territorio laddove gli spazi disponibili, sempre privi di vincoli non superabili, sono piuttosto ristretti; soprattutto, in termini di dotazioni impiantistiche, poco compatibili con uno strumento di ausilio alla raccolta che non è un vero e proprio impianto.

Le *domus*, nella versione che noi chiamiamo pesante – abbiamo rivisto la progettazione delle *domus* insieme ad AMA – prevedevano addirittura degli scarichi, quindi avrebbero avuto come presupposto un'autorizzazione agli scarichi, un procedimento amministrativo assolutamente diverso da quello normalmente utilizzato in altre città per quel tipo di dotazione impiantistica, che non è altro che un recinto organizzato ad accesso controllato con una serie di dispositivi che consentono la migliore gestione della differenziata. La *domus* installata a Ostia, come ricordava l'onorevole Braga, è attualmente funzionante.

CHIARA BRAGA. È l'unica funzionante, attualmente?

LAURA D'APRILE, *Direttore della direzione risanamenti e rifiuti del dipartimento tutela ambientale di Roma Capitale*. Chiaramente, le dotazioni vengono installate all'esito di gare di evidenza pubblica bandite da AMA.

Quello che abbiamo condiviso con AMA è sicuramente la necessità di cambiare il progetto delle *domus* pensato in un certo modo per consentire l'effettiva diffusione sul territorio capitolino.

CHIARA BRAGA. Le altre domande sono più politiche. Su AMA e ACEA e sull'obiettivo del 70 per cento potrebbe rispondere la sindaca, che penso abbia argomenti per poter rispondere.

LAURA D'APRILE, *Direttore della direzione risanamenti e rifiuti del dipartimento tutela ambientale di Roma Capitale*. Quanto al 70 per cento di raccolta differenziata, l'obiettivo di raccolta differenziata del contratto di servizio per l'anno 2019, come da schema di contratto, comunque disponibile, credo da ieri, unitamente alla delibera, è del 50 per cento, e ovviamente è

confermato – quello è l'atto di programmazione guida – l'obiettivo del 70 per cento al 2021, conseguito all'esito di un sistema strutturato della gestione, così come abbiamo già introdotto, e all'esito di una riduzione complessiva della produzione di rifiuti, che dobbiamo dire nel 2018 non c'è stata. Nel 2018, come ha già detto AMA, c'è stato un incremento della produzione di rifiuti.

Ora, su quest'incremento della produzione dei rifiuti di fatto assolutamente imprevedibile ci sono alcune analisi approfondite che vanno portate a termine. Sì, c'è stata la maggiore presenza di afflusso turistico nel 2018, ma c'è stato anche un fenomeno piuttosto ingente di migrazione dei rifiuti dagli altri comuni di cui ha già parlato la sindaca che ha inciso pesantemente su questa situazione.

Per quanto riguarda i due impianti di compostaggio, vorrei fare una piccola precisazione.

Sui due impianti di compostaggio la regione il 9 maggio ha convocato le prime Conferenze di servizi per la valutazione di impatto ambientale. Nell'ambito delle Conferenze di servizi, sono stati richiesti i pareri unici degli enti coinvolti, tra cui il parere unico di Roma Capitale. Per Roma Capitale si sono espressi tutti i dipartimenti coinvolti con le proprie osservazioni. Ci sono delle osservazioni del dipartimento urbanistica e mobilità che portano a una necessità di approfondimenti.

Relativamente a questi approfondimenti, anche la regione – avrete sicuramente letto i verbali, pubblicati sul sito regionale – ha chiesto che il gestore, cioè AMA, una volta esaminate queste osservazioni, fornisca le proprie controdeduzioni rispetto a quanto osservato.

Da parte degli uffici capitolini, quindi, sono stati fatti dei rilievi di tipo meramente tecnico, ai quali AMA risponderà. La regione, nell'ambito delle competenze relative al procedimento di valutazione ambientale, deciderà se chiudere positivamente o negativamente il procedimento. Questo è lo stato dei due impianti di compostaggio.

Quanto all'aspetto relativo alla norma introdotta nello «Sbloccacantieri», da tecnico mi permetto di osservare che l'analisi e la domanda dovrebbero essere rivolte forse all'ente procedente, cioè alla regione Lazio, che è ente procedente rispetto alla valutazione di impatto ambientale.

CHIARA BRAGA. Scusi, non ho capito: quale domanda dovrebbe essere rivolta alla regione Lazio? Ho chiesto se è stata sollecitata dall'amministrazione di Roma. Basta una risposta sì o no. Magari, mi risponde il sindaco, non lei.

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. La risposta viene da sé: la norma è sostanzialmente inapplicabile al procedimento in corso. Se mai avessimo sollecitato una norma del genere, avremmo sollecitato una norma assolutamente inutile per la nostra amministrazione. È inapplicabile e non è

BOZZA NON CORRETTA

questo, credo, il senso di un'eventuale azione...

CHIARA BRAGA. Non l'ha sollecitata, quindi, lei.

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. È una norma che per noi non si applica. Eventualmente, l'ingegner D'Aprile può anche spiegare la difficoltà nell'applicazione di questa norma.

CHIARA BRAGA. Volevo semplicemente sapere se l'aveva sollecitata il sindaco. Tanto, non ce l'ha spiegato il Governo...

 Mi interessano di più le altre risposte alle domande rivolte al sindaco.

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. Quanto ad ACEA, anche qui, nell'animo di quest'amministrazione, e quindi nell'animo di AMA, non c'è assolutamente alcuna volontà di procedere a fusione tra le due società.

 Si intende che AMA è e resti una *in house* al 100 per cento, che ACEA continui il suo percorso come sta facendo. Sicuramente, ci sono degli aspetti di convergenza, non fosse altro perché comunque ACEA ha degli impianti di smaltimento dei rifiuti, come quello di San Vittore, che serve diversi operatori nonché AMA.

 Collaborazioni a livello operativo sono sicuramente esistenti. Smentisco qualunque tipo di ipotesi di fusione o incorporazione. Lo ribadisco con assoluta chiarezza.

CHIARA BRAGA. Se possibile, vorrei un giudizio sull'operazione che ha riguardato la cessione di quote tra Suez e Caltagirone.

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. Operazione che, come lei ha ricordato, è avvenuta nel luglio 2016. Evidentemente, era un'operazione nata molto prima dell'avvio della mia consiliatura e sulla quale non sono potuta minimamente intervenire. L'ho trovata. Ne ho preso atto.

PAOLA NUGNES. Chiaramente, tutta la questione impiantistica riguarda la regione, e la regione è in forte ritardo con il piano dei rifiuti dal 2012.

 Quello che mi chiedo è se in questa fase di elaborazione con le linee guida ci sia un coinvolgimento di Roma Capitale nella definizione di questo nuovo piano o se si stia procedendo per ideologie diverse.

BOZZA NON CORRETTA

Nel caso della fabbrica di materiali, per esempio, questi impianti necessitano di un sostegno e di un'approvazione anche regionale? Rientra nelle linee guida? Rispetto alla necessità di una nuova discarica, quali sono le posizioni dei due enti? Se i due enti non dialogano, o si muovono comunque in due direzioni diverse, io credo che la soluzione non si possa trovare. E questo è quello che penso ci preoccupi tutti. Chiaramente, Roma Capitale da sola non può risolvere le situazioni, come nessun municipio.

Sono anche interessata a conoscere la posizione di Roma Capitale sulla necessità che avrebbe AMA di avere impianti di proprietà.

Abbiamo audito il dottor Bagatti per quanto riguarda AMA, che ci ha detto che gli impianti di Malagrotta potrebbero essere valutati come già pagati. Vorrei sapere qual è la vostra posizione e se sosterrete o sareste in condizioni di sostenere AMA in questa scelta, in quest'opzione, anche perché reputo che il trasporto dei rifiuti fuori Roma sia molto costoso. Mi chiedo entro quando il comune pensa di cessare questo trasporto.

Ho due domande ancora.

È stato detto che c'è stato nell'ultimo anno un aumento della produzione dei rifiuti anche in concomitanza con un aumento della raccolta differenziata. È stato analizzato questo dato? Si è data una spiegazione, una ragione a questo?

Sarei anche interessata a sapere come procede il progetto che sapevo sperimentale di raccolta di materiali da costruzione e demolizione.

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. Sul piano rifiuti secondo me possono rispondere sia l'ingegnere D'Aprile sia la dottoressa Camuccio, di Città Metropolitana, per far capire qual è stato il processo di avvicinamento.

È evidente che siamo perfettamente consapevoli che un dialogo costante tra istituzioni consentirebbe di velocizzare e semplificare molto l'uscita da questo stato di *deficit* impiantistico della regione Lazio.

Proprio per questo devo dire che, appena ci siamo insediati – io sono, chiaramente, anche il sindaco della Città Metropolitana – abbiamo registrato una richiesta da parte della regione rispetto a Città Metropolitana di individuare le cosiddette aree bianche, richiesta alla quale abbiamo dato immediatamente seguito. Non so se la dottoressa vuole raccontare un po' i dettagli di questa vicenda.

PAOLA CAMUCCIO, *Direttore della direzione rifiuti del dipartimento ambiente della Città*

Metropolitana di Roma Capitale. Credo che la domanda fosse più mirata all'individuazione degli impianti in concomitanza tra i seguenti, Roma Capitale e regione Lazio, se ho capito bene.

La vicenda delle aree bianche si innesta *a latere*. Il n. 152 del 2006 stabilisce che le province e le città metropolitane individuino, attraverso atti ricognitivi, le zone scovre da vincoli, quelle in cui si possono realizzare impianti di gestione rifiuti, delle zone in cui si possono realizzare previa valutazione sito-specifica e delle zone in cui non si possono realizzare.

Noi abbiamo realizzato queste planimetrie e questi atti ricognitivi e li abbiamo trasmessi alla regione prima della redazione delle linee guida, ancora in fase di VAS. Una volta effettuata questa ricognizione e redatte queste planimetrie, abbiamo fatto anche il calcolo del fabbisogno, o meglio abbiamo fornito i dati alla regione Lazio per il calcolo del fabbisogno degli impianti in tutta la provincia di Roma, quindi compresa Roma Capitale, e la regione Lazio ha infatti emanato una delibera di giunta regionale in cui venivano evidenziati tutti gli obiettivi di fabbisogno.

La regione Lazio è partita, quindi, da questi dati per poter definire quali fossero le linee guida strategiche del piano di gestione rifiuti, che nel nostro caso d'interesse sono soprattutto relative alla realizzazione di un impianto a Colferro ancora non ben identificato, cioè ancora un po' in prospettiva. Si pensa di realizzare un impianto molto grande di selezione multimateriale molto spinta a Colferro.

PAOLA NUGNES. Sarebbe una delle fabbriche di materiali?

PAOLA CAMUCCIO, *Direttore della direzione rifiuti del dipartimento ambiente della Città Metropolitana di Roma Capitale*. Non è la fabbrica di materiali a cui sta pensando il comune di Roma. È proprio un impianto di gestione rifiuti, di recupero, anche dell'indifferenziato. L'indifferenziato verrà, cioè, ulteriormente selezionato con tecnologie molto avanzate, di cui però non sappiamo nulla, nel senso che la regione Lazio non ha dato indicazioni tecniche specifiche, che chiaramente sarà a servizio di tutto il bacino della provincia, compresa Roma Capitale. Comunque, a livello generale impiantistico, si è lavorato insieme per questa valutazione.

A livello poi di impianti di smaltimento, le indicazioni della regione sono chiare nelle linee guida, cioè sono necessarie delle discariche di servizio, non discariche del tal quale. Su questo le valutazioni saranno di tipo politico. Io non mi esprimo su questo.

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. Non entro adesso nel merito delle valutazioni politiche, che comunque sono note, ma abbiamo voluto introdurre all'interno della nostra regione l'elemento dei

BOZZA NON CORRETTA

fattori di pressione, atti a misurare l'impatto di impianti, e quindi anche di discariche, esistenti, attivi, o non più attivi, per capire quali fossero o fossero stati i territori maggiormente incisi dalla presenza di questi impianti e se vi siano dei territori, invece, più liberi, nei quali l'attività di trattamento e smaltimento dei rifiuti non è stata particolarmente incisiva, per cui è possibile eventualmente ipotizzare all'interno di uno di questi siti un luogo in cui realizzare un impianto di trattamento.

Chiaramente, per noi gli impianti non dovrebbero prevedere l'apertura di nuove discariche e nuovi inceneritori, valutazione politica, ma riteniamo che l'introduzione della valutazione attraverso i fattori di pressione già utilizzati dalle regioni Lombardia, mi sembra, e Puglia come elementi valutativi consenta o consentirebbe alla regione Lazio di avere un quadro più oggettivo, e quindi non politico, ma oggettivo, grazie al quale valutare l'eventuale collocazione di nuovi impianti.

Quanto alla risposta molto secca se la fabbrica dei materiali necessari di un'approvazione in regione, sì, tutti gli impianti di trattamento rifiuti necessitano di approvazione e ulteriori atti.

PAOLA NUGNES. È stata accolta nelle linee guida, fa parte della programmazione, della visione regionale?

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. Attualmente, la regione non ha una programmazione. La regione ha approvato in giunta un documento di linee guida molto generico e assolutamente direi non programmatico. Non direi che c'è un piano. È una sorta di dichiarazione di intenti di quello che si vuole fare. A oggi, è impossibile...

PAOLA NUGNES. Non si può definire.

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. No.

PAOLA NUGNES. Le ipotesi di discarica che sono state avanzate non rientrano, quindi, in quella valutazione della pressione fatta, e quindi sarebbero aree escluse, giusto?

LAURA D'APRILE, *Direttore della direzione risanamenti e rifiuti del dipartimento tutela ambientale di Roma Capitale*. L'iter procedurale propedeutico al piano della regione Lazio in questo momento è al rapporto preliminare di VAS. È stata fatta la prima Conferenza di servizi sul rapporto preliminare di VAS, che, come sapete, stabilisce anche i criteri da utilizzare per la

redazione del piano. All'interno del rapporto preliminare di VAS troviamo l'inquadramento generale e i criteri da utilizzare per la realizzazione del piano.

Chiaramente, la regione ha convocato tutte le amministrazioni ritenute competenti, tra le quali Roma Capitale, che ha formulato il proprio parere sul rapporto preliminare di VAS nell'ambito di quest'avvio di Conferenza di servizi chiedendo per l'appunto l'introduzione all'interno dei criteri di pianificazione dei fattori di pressione.

La richiesta è stata formulata dal rappresentante politico di Roma Capitale, è stata ribadita in via amministrativa, trattandosi di richiesta meramente tecnica da formulare in quell'ambito del piano di VAS, insieme a una serie di altre osservazioni tecniche.

PAOLA NUGNES. È stata recepita?

LAURA D'APRILE, *Direttore della direzione risanamenti e rifiuti del dipartimento tutela ambientale di Roma Capitale*. A oggi, non sappiamo se verrà recepita all'interno del rapporto preliminare di VAS. Non abbiamo avuto esito rispetto a questa nostra richiesta formulata. Immagino che verrà gestita dalla regione Lazio nell'ambito del procedimento di Conferenza di servizi.

Sempre in queste osservazioni sul rapporto preliminare di VAS, che si collega un po' a quanto già detto anche dal collega Camuccio di Città Metropolitana, quale apporto è stato chiesto alle amministrazioni e a Roma Capitale dalla regione Lazio per la redazione del piano? Sono stati chiesti di fatto due elementi, e anzitutto i flussi aggiornati, che abbiamo mandato.

In una seconda fase, la regione Lazio, ritenendo significativo, come di fatto è sul piano regionale, l'apporto di Roma Capitale in termini di produzione numerica di rifiuti, ha detto: se AMA ha una strategia per una dotazione impiantistica propria, fatecelo sapere, in modo che possiamo tenerne conto.

Noi abbiamo inviato anche quest'elemento aggiuntivo rispetto alle linee guida di piano industriale da parte di AMA, ma in realtà la gestione della pianificazione regionale si basa effettivamente su un'analisi di dati.

Ora, questi dati relativi ai flussi di Roma Capitale, della Città Metropolitana di Roma Capitale, della provincia di Latina, della provincia di Frosinone, della provincia di Viterbo, della provincia di Rieti sono completi?

Per quanto abbiamo potuto desumere dalla Conferenza di servizi che si è tenuta sul rapporto preliminare di VAS, diciamo di no. Noi abbiamo mandato i dati di flusso, Città Metropolitana ha

mandato i dati di flusso, la provincia di Latina ha sicuramente mandato i dati relativi ai flussi, le altre province hanno un po' confermato, qualcuno ha mandato, qualcuno non ha mandato per problematiche varie.

La nostra domanda rispetto al rapporto preliminare di VAS è: la regione Lazio in questo momento ha il quadro completo per poter dire che i rifiuti prodotti sono questi e i sistemi di gestione che progettiamo per garantire un'efficiente gestione dei rifiuti sono A, B e C? Questa situazione, per quanto riguarda il nostro ambito ristretto, ci rimane un po' sconosciuta.

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. Quanto alla parte degli impianti di proprietà, sì, si intende che AMA si doti di impianti di proprietà.

Chiaramente, Roma Capitale è disponibile a valutare un rapporto di collaborazione anche per quanto riguarda il finanziamento e gli investimenti necessari. L'idea, eventualmente, sarebbe anche quella di dotarsi di impianti sovradimensionati rispetto al fabbisogno di Roma Capitale proprio per poter accogliere eventuali rifiuti provenienti da altre città, da altre province.

Abbiamo la dotazione di mezzi e di capitali per poter far fronte a tutto questo. Ovviamente, non è una procedura che attiviamo *on/off*, c'è un percorso, ma si può fare, e siamo disponibili anche, dicevo, a sovradimensionarci proprio per supportare, in un evidente quadro di carenza impiantistica, le città, le cittadine che invece non riescono a essere autonome.

Chiaramente, la nostra dotazione impiantistica va nel senso di impianti che servono per valorizzare la frazione differenziata. Non riteniamo, infatti, opportuno attivare o avviare alcun tipo di processo e di progettazione volta alla realizzazione di un impianto che tratti il rifiuto indifferenziato, non fosse altro perché nel progetto, non solo di Roma Capitale, ma di tutte le città d'Italia, c'è la tendenza alla riduzione dell'indifferenziato. Attivare oggi una progettazione che, se va tutto bene, vede la luce e l'attivazione dell'impianto tra otto-dieci anni, renderebbe quello stesso impianto non più attuale per il fabbisogno del momento in cui entrerà in funzione.

È evidente che la direzione nella quale ci stiamo muovendo è quella della differenziata, anche dal punto di vista impiantistico.

LUCA BRIZIARELLI. Ho la richiesta di quattro o cinque precisazioni su temi già toccati, che riguardano, uno, ACEA, e, quattro, i rapporti con la regione.

In un passaggio, è stato detto che si tende ad appoggiarsi all'impianto presso San Vittore, l'ACEA. Non sono stati citati né la discarica delle Crete che gestisce ACEA a Orvieto né l'impianto in cui attualmente a Terni viene bruciato *pulper* di cartiera, sempre gestito da ACEA.

BOZZA NON CORRETTA

Possiamo escludere che ci sia intenzione e interesse, tenuto conto che ACEA ha chiesto anche la modifica dei codici CER per bruciare rifiuti di altro genere nel termovalorizzatore di Terni? Quando la Commissione è andata, c'era molta attenzione e preoccupazione.

Tenuto conto della risposta, vorremmo capire se si tratta di un'«omissione» o se non fa proprio parte della strategia.

Relativamente ai rapporti con la regione, come è stato giustamente ricordato, formalmente il piano regionale attualmente in vigore è ancora quello del 2012 come modificato dalla delibera di giunta del 2016, che era sulla determinazione del fabbisogno. Mi corregga se sbaglio. Questo è nella forma. Nella sostanza, tra le quattro questioni di cui si sta discutendo c'è quella definita possibilità di discarica di servizio da parte di Zingaretti, ipotizzata nel gennaio del 2019. C'è stato anche uno scambio tra il sindaco e il presidente di regione sull'opportunità o meno di sfruttare quella che il presidente Zingaretti considerava un'opportunità per Roma. C'è stato un confronto preventivo con la regione prima di quest'ipotesi?

C'è stata, poi, una serie di incontri, e sarebbe il secondo rispetto a quello della Puglia. Mi sembra di capire che il comune ipotizzi come alternativa la possibilità di un impianto di vetrificazione relativo ai residui.

Inoltre, sull'impianto da 500.000 tonnellate di Colferro, quello multimateriale a cui si faceva riferimento prima, c'è stato un preventivo confronto con la regione?

Con la regione è in atto un confronto relativamente all'introduzione della tariffa puntuale di cui alla legge n. 12 del 2016 approvata dalla regione?

Su questi quattro punti, visti anche l'importanza e il peso sul sistema Lazio, c'è stato ed è in corso un confronto?

Infine, l'emendamento preso in considerazione, il 4.530 al comma 2 dello «Sbloccacantieri», ovviamente non riguarda il comune, perché il comma prevede che sia possibile anche per gli impianti FORSU, non solo di Roma ma anche del Lazio, che il commissario concordi con il presidente di regione l'applicabilità.

Visto che questo comma prevede la riduzione dei tempi autorizzativi, non il loro allungamento, e anche la possibilità di avere il silenzio/assenso, voi ritenete che questo avrà un'incidenza positiva? Sul numero degli impianti FORSU che necessitano per Roma e per il Lazio siamo abbastanza indietro. Col fatto che ci sia una procedura particolare con la possibilità di nomina di commissari che arrivino al rilascio di autorizzazioni, si può colmare quel ritardo che anche AMA ci ha illustrato, manifestando sull'autorizzazione degli impianti?

BOZZA NON CORRETTA

LAURA D'APRILE, *Direttore della direzione risanamenti e rifiuti del dipartimento tutela ambientale di Roma Capitale*. Rispondo alle domande del senatore.

Quanto al conferimento in altri impianti di ACEA, in particolare nell'inceneritore di Terni nella discarica Le Crete, a oggi, da anagrafica che ci viene inviata puntualmente da AMA, non abbiamo evidenza di questo. L'impianto utilizzato da AMA è quello di San Vittore, come già riferito dalla sindaca.

Quanto al discorso dei rapporti intercorsi con la regione per le varie scelte operate all'interno delle linee guida di piano (discarica di servizio e ristrutturazione, denominata *compound*), non abbiamo avuto una verifica preliminare. Del resto, la regione è pienamente titolare dell'ambito di pianificazione.

Abbiamo dato, come dicevo, degli elementi. Abbiamo cominciato a sentire per la prima volta il discorso della ristrutturazione, *revamping*, modifica dell'impianto di Colleferro nell'ambito della cabina di regia istituita presso il Ministero dell'ambiente. Devo dire che, peraltro, risulta anche nei verbali della cabina di regia del Ministero dell'ambiente che avevamo chiesto in quella sede anche un approfondimento tecnico per le caratteristiche specifiche dell'impianto di Colleferro per come verrà modificato.

Da quanto riportato dai comunicati stampa e dalle linee guida, tecnicamente – chiaramente, parlo da tecnico – in termini numerici di che cosa entrerebbe nel nuovo impianto e di flussi in uscita dal nuovo impianto, non glielo so dire, non ce l'ho chiaro. Ho letto dei comunicati, delle linee guida. Si parla di *compound* di Colleferro, ma il discorso non mi è chiaro. Ho sentito parlare di tecnologia a freddo, quindi di un TMB evoluto, in altri termini, ma tecnicamente mi piacerebbe capire quali codici entrano, quali escono e qual è la tipologia di trattamento che si fa.

Lo stesso dicasi per la discarica di servizio, ma vorrei richiamare quanto già detto prima sulla complessiva gestione dei flussi. Non riesco a dire se serve 30, 40 o 50 se non ho chiaro il quadro dei flussi, di quanto viene trattato, di quanto viene recuperato e di quanto viene ridotto come rifiuto prodotto.

Abbiamo chiesto – ho dimenticavo di dirlo – nel rapporto preliminare di VAS un maggior *focus* sul piano regionale delle bonifiche, che, come sapete, nei termini dell'articolo 199, è parte integrante del piano di gestione dei rifiuti. Non ci sembrava adeguatamente documentato all'interno dell'indice di piano.

Quanto alla tariffa puntuale, ci sono degli atti di indirizzo anche regionali, ma chiaramente anche la tariffazione puntuale, e lo leggerete nel nuovo schema di contratto di servizio approvato il 31 maggio, costituisce uno degli impegni sia per Roma Capitale sia per AMA rispetto allo

BOZZA NON CORRETTA

svolgimento del servizio. Tutto è diretto alla tariffazione puntuale.

È evidente che Roma Capitale non è ente normatore, quindi si attiene alla norma generale, alla norma statale e alla normazione secondaria da parte della regione, e quindi ci atterremo strettamente agli indirizzi che vengono dall'ente regionale.

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. Comunque, per quanto riguarda la tariffazione puntuale, stiamo già dotando gli utenti che passano al porta a porta di sacchetti, sacchi e bidoni taggati, in modo che il contenuto del conferimento sia immediatamente riferibile al singolo utente. Già stiamo andando nel senso della tariffazione puntuale dotando i nuovi utenti degli strumenti adeguati a far partire il sistema non appena questo entrerà in vigore.

ROSSELLA MURONI. La mia domanda riguarda la cabina di regia a cui la dottoressa D'Aprile faceva riferimento, quella istituita presso il Ministero dell'ambiente, che, da quello che ho capito, aveva l'ambizione proprio di colmare quest'incomunicabilità tra i livelli istituzionali e trovare in una sinergia una soluzione condivisa. Vorrei avere notizie. Il Ministro Costa l'ha presentata come un elemento dirimente anche rispetto alla controversia sul piano rifiuti in particolare.

Nell'occasione dell'incendio del TMB Salario, di nuovo, alla presenza del ministro e della sindaca ci è stato detto che sarebbe stata oggetto della cabina di regia anche una soluzione per il TMB Salario. Mi riferisco, in particolare, al fatto che quello è un impianto che formalmente ha ancora un'AIA attiva. Vorrei capire a chi spetta esprimersi su un impianto andato a fuoco, che ci è stato detto e confermato anche da AMA oggi che non riaprirà più, come ha promesso più volte la sindaca, che ha ancora formalmente un'AIA attiva. Quello del TMB Salario è l'ultimo episodio, ma vorrei capire come e se funziona questa cabina di regia.

LAURA D'APRILE, *Direttore della direzione risanamenti e rifiuti del dipartimento tutela ambientale di Roma Capitale*. La cabina di regia, istituita se non sbaglio l'8 agosto – il decreto del Ministro Costa è del 2018 – prevedeva in realtà dei lavori che si svolgevano in due ambiti: un ambito prettamente tecnico sotto il coordinamento del direttore della direzione generale competente e un ambito che si spostava su un lato più politico e gestionale sotto il coordinamento del capo di gabinetto del ministero.

All'ambito tecnico hanno partecipato i tecnici delle amministrazioni coinvolte, quindi Roma Capitale e Città metropolitana di Roma Capitale, ma anche la prefettura e la regione, titolare della pianificazione. Hanno partecipato all'ultima fase dell'ambito tecnico anche il direttore e i tecnici di

BOZZA NON CORRETTA

ISPRA per un contributo complessivo rispetto ai flussi.

Alla cabina di regia lato tecnico, che doveva produrre una relazione entro il 30 novembre 2018, ha partecipato anche, invitata, AMA ad alcune sedute, i rappresentanti, soprattutto per chiarimenti sull'ambito della gestione e di altre questioni di tipo tecnico meramente delegate alla società affidataria.

La cabina tecnica concludeva, quindi, il suo lavoro con una relazione complessiva di analisi delle criticità e di eventuali proposte per il superamento delle stesse nell'ambito di gestione dei rifiuti di Roma Capitale, l'impiantistica, che era proprio il *focus* della cabina di regia, per poi passare, queste valutazioni, a una sede politica per la sintesi complessiva.

Chiaramente, io mi fermo alla parte tecnica. Noi amministrazioni (Città Metropolitana di Roma Capitale, Roma Capitale, prefettura, l'AMA per quanto richiesto), tutti i partecipanti alla cabina di regia parte tecnica, abbiamo dato i nostri contributi per la finalità della relazione tecnica conclusiva del 30 novembre.

ISPRA ha mandato la relazione. C'è stato uno scambio. Il ministero ci ha trasmesso le singole relazioni, ma noi non abbiamo la relazione finale complessiva, che evidentemente doveva essere oggetto di analisi da parte della cabina di regia politica.

Questo posso riferire sulla cabina di regia.

ROSSELLA MURONI. Ognuno di voi soggetti ha consegnato la propria parte, ma nessuno di voi soggetti ha avuto indietro una relazione complessiva che derivava dal vostro lavoro, ho capito bene?

LAURA D'APRILE, *Direttore della direzione risanamenti e rifiuti del dipartimento tutela ambientale di Roma Capitale*. Personalmente, posso parlare in qualità di rappresentante designato da Roma Capitale, e non ho la relazione tecnica complessiva.

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. Né la parte politica è stata poi convocata.

ROSSELLA MURONI. La cabina di regia parte politica non si è mai riunita?

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. È stata convocata all'inizio per un incontro preliminare, all'esito del quale si è deciso di sdoppiare la cabina, e quindi di far lavorare la parte tecnica sino alla relazione conclusiva, che sarebbe stata poi oggetto della parte politica, che quindi riprendeva le conclusioni e si determinava al riguardo.

BOZZA NON CORRETTA

La parte politica conclusiva non ha ancora avuto luogo.

ROSSELLA MURONI. Mi può dire qualcosa, sindaca, sull'AIA del TMB Salario?

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. Sì. Stiamo procedendo alla richiesta alla regione di revocare l'AIA.

ROSSELLA MURONI. La regione deve revocarla?

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. Sì.

ROSSELLA MURONI. Il comune di Roma ha fatto un atto verso la regione per segnalare che l'AIA andava revocata?

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. Sì. È qui. Devo firmare oggi. Ce l'ho qui, tra le cose da firmare oggi.

PRESIDENTE. La firmiamo in diretta *streaming*.

Aggiungo qualche domanda. Se ho capito bene, dal punto di vista politico il tavolo del ministero si è arenato o è fallito, perché appunto non vi siete mai incontrati. Questo è un peccato, perché la situazione è abbastanza complessa, ed è un peccato che non ci sia un dialogo a livello politico.

Anche per quanto riguarda le aree bianche della provincia, se non sbaglio è stata fatta una determina dal punto di vista tecnico, ma anche lì forse non c'è stato poi un vaglio politico per queste questione delle aree bianche. È in programma o no?

Per quanto riguarda le utenze non domestiche, sicuramente è sconcertante questa vicenda delle 85.000 utenze. Vorrei sapere se nel frattempo queste utenze si sono regolarizzate, qual è stato lo sforzo per farle emergere. I negozianti mi fermavano, molto spaesati, perché non conoscevano bene gli orari, non avevano i giusti cassonetti, non sapevano se doveva passare AMA o un'altra ditta. Vorrei capire se questo periodo di confusione è passato.

Per quanto riguarda i TMB, come già facevo notare dal 2014-2015, è un problema di tutto il Lazio, non solo di Roma, dato dalla gestione della manutenzione, fondamentale. Vorrei sapere qual è lo sforzo anche per programmare una manutenzione. A Rocca Cencia, per esempio, mi ha colpito

il fatto – io sono andato subito dopo l'incendio – che non c'era la vasca di ricezione, che è il posto più delicato. Credo sia molto più utile mettere una telecamera, dei sensori antincendio dentro piuttosto che l'Esercito fuori.

Quanto all'Esercito fuori, credo invece sia utile per i campi nomadi, che sono solo il termine di una catena, di una filiera nera, illecita di rifiuti. Vorrei sapere se le unità dell'Esercito che è stato mandato in due campi nomadi è previsto siano utilizzate anche negli altri campi nomadi e se questa misura, anche se attiva da poco, risulta uno strumento efficace. Quali sono le considerazioni che avete fatto?

Anche relativamente all'abbandono di rifiuti in Città Metropolitana, io sono stato anche nel CAR di Guidonia e c'è un progetto per riprendere indietro le cassette, come attualmente invece non è possibile fare e vengono abbandonate lungo le strade periferiche. Questo, secondo me, è impattante.

Vorrei sapere quali sono, dal punto di vista di Città Metropolitana, le criticità e se il Parlamento può dare una mano per risolverle, se c'è un problema normativo.

Per quanto riguarda gli autodemolitori, vorrei conoscere la situazione. Tutti hanno apprezzato lo sforzo storico di fare ordine su questa vicenda. Vorrei sapere come si fa a rispettare la n. 209 del 2003, qual è la situazione attuale e quali sono gli autodemolitori che a regime torneranno a essere operativi.

Vorrei anche conoscere la questione di AMA e del bilancio, dei 18 milioni di euro: qual è il vostro punto di vista? Noi abbiamo sentito sia la Finanza sia la procura, e ci sono, come per la vecchia presidenza, e ci sono dei punti di vista differenti. Vorrei avere notizie e conoscere la vostra posizione per quanto riguarda soprattutto la richiesta di 18 milioni di euro, che ha di fatto paralizzato la. Mi domando perché e quello che succederà adesso.

Ovviamente, alla regione Lazio chiederemo conto della bonifica della discarica di Malagrotta, ma vorrei sapere qual è il vostro ruolo e quello che è stato fatto. Noi ce ne siamo occupati anche nella scorsa Legislatura, essendo un'area piena di impianti: avete chiesto alla regione di farla diventare SIR o al ministero di farla diventare SIN, vista la complessità e vista anche la procedura di infrazione dei vari impianti che ci sono?

Vorrei conoscere la situazione delle cave abbandonate? C'è un ripristino ambientale? Mi viene in mente, per esempio, Monte Carnevale.

Vorrei anche sapere se da parte vostra c'è stata la richiesta al ministero di mettere un commissario per la questione dei rifiuti.

Ho fatto un po' di domande.

BOZZA NON CORRETTA

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. Relativamente all'abbandono dei rifiuti, mi sembra che il *focus* sia sul CAR di Guidonia, giusto? Forse, possiamo partire alla dottoressa Camuccio, che ha questo *focus* specifico?

PAOLA CAMUCCIO, *Direttore della direzione rifiuti del dipartimento ambiente della Città Metropolitana di Roma Capitale*. Per quanto riguarda il CAR di Guidonia, il problema essenziale è che noi, che dovremmo autorizzare l'impianto, non abbiamo mai ricevuto una richiesta di autorizzazione, quindi non abbiamo un procedimento amministrativo in essere.

Abbiamo avuto dei contatti con il direttore del CAR, il quale ci ha spiegato la situazione. Il problema fondamentale per rilasciare quest'atto autorizzativo è che non ci sono delle direttive specifiche dal ministero dell'ambiente su come dobbiamo considerare l'*end of waste*. C'è stata da poco una sentenza della Corte europea, con la quale veniva sostanzialmente negata la possibilità alle amministrazioni di definire caso per caso l'*end of waste*, cioè quando un rifiuto non è più rifiuto, quali sono i criteri specifici tecnici per cui un rifiuto dopo trattamento non debba più essere considerato rifiuto. Siccome non c'è più questa possibilità per le amministrazioni singole procedenti di individuare questi criteri, per forza bisogna rifarsi al vigente DM 5 febbraio 1998.

PRESIDENTE. In questi giorni, si è superato...

PAOLA CAMUCCIO, *Direttore della direzione rifiuti del dipartimento ambiente della Città Metropolitana di Roma Capitale*. Non lo sapevo. Meno male, perché questa questione ha bloccato l'attività amministrativa per sei mesi, anche di più. C'è un decreto ministeriale attivo? Nello «Sbloccacantieri». È, quindi, un decreto legislativo. Va bene. Se si è superato il problema...

PRESIDENTE. In maniera generica, a me interessa la questione specifica delle cassette.

PAOLA CAMUCCIO, *Direttore della direzione rifiuti del dipartimento ambiente della Città Metropolitana di Roma Capitale*. Se ci sono i fondamenti normativi per rilasciare l'autorizzazione, noi non abbiamo nulla in contrario.

PRESIDENTE. Non è stata, però, richiesta.

BOZZA NON CORRETTA

PAOLA CAMUCCIO, *Direttore della direzione rifiuti del dipartimento ambiente della Città Metropolitana di Roma Capitale*. Non è stata richiesta. Glielo confermo.

PRESIDENTE. Perfetto.

PAOLA CAMUCCIO, *Direttore della direzione rifiuti del dipartimento ambiente della Città Metropolitana di Roma Capitale*. Vorrei dire una parola sola sul discorso delle aree bianche. Il presidente chiedeva se c'è intenzione di fare un atto politico a valle di queste aree bianche.

L'articolo 197 del n. 152 non prevede un atto politico. Stabilisce semplicemente che le province e la Città Metropolitana individuino le aree sulla base del piano territoriale di coordinamento provinciale, che è vigente, che esiste, fintanto che non viene revocato, e sulla base dei criteri forniti dalla regione Lazio attraverso il suo piano vigente dei rifiuti del 2012, le aree idonee e non idonee. È quello che è stato fatto con atto tecnico.

PRESIDENTE. È stato fatto con una determina?

PAOLA CAMUCCIO, *Direttore della direzione rifiuti del dipartimento ambiente della Città Metropolitana di Roma Capitale*. Certo. È un atto tecnico, è una determina.

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. Forse, vorrei dare qui una lettura un po' più politica di questo dato, per cui ringrazio la dottoressa Camuccio.

La Città Metropolitana si è determinata e ha inviato l'atto già nel mese di marzo 2018 alla regione e al ministero. Ciononostante, siamo stati indicati come coloro che avevano effettuato una procedura meramente amministrativa, quale deve essere, e non volevano determinarsi con un atto politico, che non deve essere. Questa spiegazione, quest'affermazione è stata presa a pretesto per ritardare oltremodo i lavori della cabina di regia ministeriale.

Nel mese di agosto, ci è stata richiesta, cambiando completamente versione, la possibilità di inoltrare nuovamente gli atti delle aree bianche, con tuttavia una diversa rappresentazione, spacchettarlo determinati dati, che invece nel primo invio, come deve essere, erano stati rappresentati in maniera complessiva. L'atto è stato fatto. Ha richiesto, chiaramente, una nuova elaborazione da parte degli uffici. Abbiamo inviato tutto nel mese di dicembre 2018.

Questo è anche per sottolineare e forse stigmatizzare – lo dico solo perché comunque siamo in una seduta sia tecnica sia politica, e quindi mi permetto una digressione politica – una condotta

BOZZA NON CORRETTA

che non ha fatto altro che rallentare per oltre nove mesi l'adozione di un atto, che poi non sono altro che le linee di indirizzo della futura eventuale pianificazione regionale, sulla base di un presupposto assolutamente inesistente e pretestuoso.

Per quanto riguarda la videosorveglianza di Rocca Cencia, proprio ieri AMA ci ha dato conferma del fatto che sono state collocate alcune telecamere e videocamere, fototrappole, sia all'interno sia all'esterno del perimetro.

Ricordo che, all'indomani dell'incendio del TMB Salario, avvenuto l'11 dicembre, quindi in data 12 dicembre, avevo immediatamente interessato i ministeri competenti per richiedere la sorveglianza dell'Esercito del sito di Rocca Cencia e degli altri siti strategici relativi al trattamento e allo smaltimento di rifiuti. Ritenevo assolutamente prioritario avere una sorveglianza ulteriore per siti evidentemente strategici.

In questo momento, ci è stato concesso l'Esercito a presidio di Rocca Cencia. Allo stesso tempo, con un provvedimento di qualche mese fa, è stato consentito alla Brigata Sassari, composta da 39 uomini, di presidiare un campo rom, in particolare il campo di Salviati, e per questo vorrei passare la parola al comandante Di Maggio, che probabilmente potrà precisare e raccontare meglio quello che sta accadendo sui campi rom.

ANTONIO DI MAGGIO, *Comandante della polizia Roma Capitale*. Per quanto riguarda la risposta specifica sull'utilizzo dell'Esercito, abbiamo soltanto il campo di via Salviati, sul quale la Brigata Sassari concorre con noi nell'attività di controllo dell'area.

Mi risulta che sia stato effettuato ieri o l'altro ieri un sopralluogo nell'area del TMB di Rocca Cencia per la parte relativa a un controllo esterno da fare da parte della Brigata Sassari, che però ha richiesto o richiederebbe dei lavori di pulitura dell'area circostante per far transitare i loro mezzi di servizio.

Abbiamo effettuato anche un sopralluogo nel campo di Castel Romano, ma lì vi è una difficoltà oggettiva nella predisposizione degli atti di vigilanza nell'arco delle 24 ore, perché vi sono numerose strade di accesso, oltre la via Pontina, quelle sostanzialmente a ridosso di alcuni prati circostanti l'area del campo nomadi di difficile presidio notturno e diurno. Abbiamo fatto un conto sotto il profilo dell'organizzazione, e avremmo necessità di almeno una decina di autoradio da porre *h24* intorno per evitare le infiltrazioni dei soggetti che vi abitano e lo sversamento dei rifiuti in un'area attigua al campo, un vallone che ormai abbiamo segnalato all'amministrazione affinché si possa fare una bonifica, che sicuramente sarà molto complessa e credo anche molto costosa.

BOZZA NON CORRETTA

Per quanto riguarda i campi nomadi in dettaglio, per il campo della Barbuta, Salone, Candoni, Cesare Lombroso e Salviati, abbiamo la vigilanza *h24*, che varia da sette a dieci unità di personale nell'arco delle 24 ore, costantemente. Ci costa intorno a 50.000 euro al mese di straordinari, soprattutto per la parte notturna, non la parte diurna.

Per la parte diurna, ovviamente abbiamo una sottrazione di personale da cinque a otto unità al giorno, sempre nell'arco delle dodici ore, dalle 7 alle 21, sottratti all'attività ordinaria per la vigilanza nei campi.

Devo dire che il sistema adottato sotto il profilo dell'organizzazione del servizio sta dando degli ottimi risultati, in quanto abbiamo avuto una sensibile riduzione degli incendi relativi ai rifiuti che lì venivano depositati per poi essere smaltiti con le modalità che tutti conosciamo. Per questa parte, abbiamo individuato questo sistema che funziona abbastanza bene, quindi è un'intuizione positiva. Proseguiremo in questo senso.

Se i risultati fino a oggi sono questi, si proseguirà in questo modo. Diversamente, organizzeremo delle altre forme di vigilanza, ma mi sembra che fino adesso vada tutto bene e con ottimi risultati da parte sia del sistema degli incendi, dei roghi, sia del consenso dei cittadini. Si è sostanzialmente abbassata la soglia di conflitto con i comitati di quartiere e con i cittadini che abitano nelle aree limitrofe, ivi compresa l'area della Barbuta, presso il campo di Ciampino.

Vorrei sottolineare che lì ci sono stati degli incendi, per la verità pochissimi, dovuti soprattutto all'incendiare da parte delle persone delle parti già combuste. Sostanzialmente, è una ritorsione di questi cittadini rom nei confronti del nostro servizio di vigilanza.

Vi è stato un episodio molto significativo, che ha avuto anche eco mediatica: quello dell'incendio su via Collatina vecchia, a circa 500 metri dal campo di via Salviati. Stiamo svolgendo delle indagini molto approfondite con la procura della Repubblica ai massimi livelli, col dottor Prestipino, con la dottoressa D'Elia e altri pubblici ministeri, con i quali collaboriamo costantemente relativamente a questi aspetti investigativi.

PRESIDENTE. Ce ne hanno parlato.

Quanto alle altre questioni?

LAURA D'APRILE, *Direttore della direzione risanamenti e rifiuti del dipartimento tutela ambientale di Roma Capitale*. Le altre questioni riguardavano gli impianti di autodemolizione e la discarica di Malagrotta.

Sulla discarica di Malagrotta la domanda era quali siano le competenze specifiche di Roma

Capitale e se ci sia stata un'attivazione ulteriore.

La competenza di Roma Capitale si limita alle funzioni delegate in materia di bonifiche, quindi dalla legge regionale n. 27 del 1998, competenze amministrative di approvazione di progetti di bonifica. In questo momento, il rappresentante di E. Giovi, il commissario Palumbo, è per noi figura corrispondente al soggetto obbligato, che quindi deve presentare la documentazione relativa al procedimento di bonifica.

In questa vicenda complessa – chiaramente, non credo che ci siano i termini né i tempi per una trattazione completa – si inserisce anche il Pilot n. 9068 del 2016 sedici, cioè l'avvio di procedure di infrazione europea sulla chiusura e fase post-operativa della discarica di Malagrotta, quindi inadempienza rispetto alla direttiva n. 31 del 1999.

L'avvio di questo Pilot ha interessato anche la struttura di missione per le infrazioni della Presidenza del Consiglio, quindi attualmente l'interlocuzione procede con struttura di missione della Presidenza del Consiglio, Ministero dell'ambiente con funzioni di sostanziale coordinamento, soggetto interessato E. Giovi e amministrazioni competenti, quindi regione e amministrazione capitolina.

Noi abbiamo ricevuto recentissimamente, con richiesta di riscontro entro il 10 giugno, una richiesta ulteriore di informazioni da parte del ministero e della struttura di missione sullo stato di avanzamento del procedimento di bonifica. Chiaramente, abbiamo chiesto alla E. Giovi di fornire direttamente il riscontro sulle attività condotte, ma ribadendo anche una richiesta che avevamo fatto in via informale, *a latere* di uno dei tanti tavoli che si sono tenuti, questa volta abbiamo formalizzato al Ministero dell'ambiente una richiesta di valutazione tecnica di istruttoria per possibili ordinanze ai sensi della parte VI, quindi ai sensi dell'articolo 304 e 305 della parte VI del testo unico ambientale, di cui il signor Ministro dell'ambiente è titolare esclusivo, come è noto.

Cerchiamo di attivare, se possibile, se il ministero lo giudicherà opportuno e perseguibile tecnicamente, un livello centrale su questa questione. L'intrecciarsi del procedimento di bonifica con quello di chiusura della discarica di competenza regionale, il soggetto terzo, il contenzioso ormai diventato storico...

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il contenzioso, domani finalmente si dovrebbero incontrare AMA e Colari.

Esiste l'ipotesi che AMA si rivalga sul comune di Roma per questa cifra? Se esiste, è stata avviata una trattativa da parte vostra o da parte di AMA per mettersi d'accordo con una chiusura tombale senza fare tutto l'iter per quanto riguarda la cifra dovuta?

BOZZA NON CORRETTA

LAURA D'APRILE, *Direttore della direzione risanamenti e rifiuti del dipartimento tutela ambientale di Roma Capitale*. Parliamo di uno dei 35 contenziosi aperti, cioè quello relativo al lato Colari.

È un contenzioso che riguarda strettamente la parte AMA / E. Giovi, in cui Roma Capitale entra solo in quanto socio di AMA.

Sugli aspetti relativi alla copertura in bilancio e all'eventuale trattazione o rivalsa di AMA verso Roma Capitale su queste poste, chiaramente non posso rispondere io, ma dovrà rispondere chi è competente in materia di bilancio e amministrazione. Su questo non sono in condizione oggi di rispondere. Peraltro, è una questione che stiamo affrontando da un po' di tempo e che sta vedendo una definizione proprio in queste ore, quindi non abbiamo gli elementi per rispondere.

Se non ci sono altre domande su Malagrotta, andrei alla questione degli autodemolitori.

PRESIDENTE. Ci dica solo se avete chiesto al ministero di farne SIN o alla regione di farne SIR.

LAURA D'APRILE, *Direttore della direzione risanamenti e rifiuti del dipartimento tutela ambientale di Roma Capitale*. Al ministero fu presentata, lo scorso anno credo, una relazione.

PRESIDENTE. Sì, a me risulta una relazione.

LAURA D'APRILE, *Direttore della direzione risanamenti e rifiuti del dipartimento tutela ambientale di Roma Capitale*. Una relazione complessiva in cui veniva richiesto di valutare – anche qui, entriamo, come nel 304 e nel 305, nella potestà esclusiva del ministro e del ministero – la possibilità di istituire un SIN, ma non relativo al sito vero e proprio di Malagrotta, bensì all'area della Valle Galeria.

PRESIDENTE. C'è stata risposta?

LAURA D'APRILE, *Direttore della direzione risanamenti e rifiuti del dipartimento tutela ambientale di Roma Capitale*. Non mi risulta che sia stato istituito il SIN. Ci avrebbero chiamato.

PRESIDENTE. C'è stata una risposta a questa lettera?

BOZZA NON CORRETTA

LAURA D'APRILE, *Direttore della direzione risanamenti e rifiuti del dipartimento tutela ambientale di Roma Capitale*. No.

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. Nel frattempo, però, come Città Metropolitana ci stiamo determinando per procedere alla tutela dell'area di Malagrotta, sostanzialmente per tutelarla e per farla diventare parco agricolo. Stiamo andando in quella direzione.

PRESIDENTE. L'area intorno, quindi.

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. Sì.

PRESIDENTE. Quanto ai demolitori e ai 18 milioni di euro?

LAURA D'APRILE, *Direttore della direzione risanamenti e rifiuti del dipartimento tutela ambientale di Roma Capitale*. Anche quella relativa agli autodemolitori è una vicenda molto complessa. Chiaramente, ci riserviamo di mandare una relazione aggiornata, perché è veramente molto complesso sia il contenzioso sia l'ambito tecnico.

Abbiamo voluto garantire uno sviluppo adeguato della filiera con una serie di provvedimenti, tesi soprattutto a salvaguardare il rispetto delle norme di derivazione comunitaria: controlli congiunti con le Forze dell'ordine, *in primis* con la polizia locale e i Carabinieri forestali, ma con tutte le altre Forze dell'ordine, la Polizia di Stato, i Carabinieri del NOE, su questa tipologia di impianti per valutare la rispondenza, ripeto, ai requisiti di legge.

Nell'ambito di questi controlli, è emersa, in via sia tecnico-amministrativa sia meramente ispettiva, una serie di irregolarità. Le irregolarità non riguardano esclusivamente l'ambito urbanistico, cioè la localizzazione di questi impianti, ma sono vere e proprie irregolarità relative ai presidi ambientali presenti negli impianti.

Sono impianti che non possono stare nella capitale di uno Stato europeo in quelle condizioni. Abbiamo stoccaggi di pezzi di macchine sul suolo nudo, parafanghi, cordoli, gettate di cemento all'interno di aree archeologiche protette con vincoli di parco e paesaggistici, addirittura aree che non corrispondono agli atti autorizzativi pregressi perché sono state raddoppiate dalla sera alla mattina. Sono segnalazioni che riceviamo quotidianamente dai cittadini, che ormai si sentono anche supportati dall'amministrazione in quest'attività di controllo delle attività di autodemolizione.

PRESIDENTE. Attualmente, quante ce ne sono in attività?

LAURA D'APRILE, *Direttore della direzione risanamenti e rifiuti del dipartimento tutela ambientale di Roma Capitale*. Innanzitutto, la delega regionale riguarda impianti di demolizione e impianti di rottamazione, con una suddivisione tra autorizzazione degli impianti di demolizione delegata a Roma Capitale e autorizzazione degli impianti di rottamazione alla Città Metropolitana.

Questa delega è stata definitivamente chiarita da recentissime sentenze che abbiamo sollecitato al TAR per avere un punto di partenza anche nella divisione delle attività tra noi e Città Metropolitana.

Parlando degli impianti di demolizione pura, abbiamo trovato circa 72 impianti a marzo 2018 con autorizzazioni provvisorie rilasciate in forza di atti commissariali. Per questi 72 impianti abbiamo avviato Conferenze di servizi ai sensi dell'articolo 208 del testo unico ambientale per arrivare ad autorizzazioni definitive, quindi per una stabilizzazione della filiera.

Immediatamente, i nostri provvedimenti per quasi tutti questi 72 impianti sono stati impugnati con diverse sorti al TAR.

Un gruppo consistente di demolitori di impianti di demolizione collocati nell'area di Centocelle ha impugnato i provvedimenti, suscitando un'istanza cautelare da parte del TAR sulla convocazione della Conferenza di servizi. Da lì abbiamo iniziato una serie di atti amministrativi per rispondere a questo contenzioso enorme che si è ingenerato al TAR. Parliamo di impianti per i quali in alcuni casi i gestori non hanno la titolarità dell'area. Si tratta di aree di altri soggetti, di immobiliari, di istituti per le case popolari, altri soggetti pubblici.

Si tratta di impianti per i quali non è dimostrata, requisito essenziale che manca un po' per tutti, la legittimità delle preesistenze edilizie, perché non sono in possesso di titoli edilizi per quello che è stato realizzato. Si tratta di impianti che, con la qualifica di industrie insalubri di prima classe, non hanno mai inviato la comunicazione di inizio attività al sindaco per le prescrizioni di natura sanitaria ai sensi del testo unico e delle leggi sanitarie di competenza.

È una serie di elementi che ci consentono di dire che alcuni impianti non possono stare dove si trovano, ripeto indipendentemente dai vincoli e dalla questione urbanistica, ma per motivi igienico sanitari e di carattere ambientale, di prevenzione di danni ambientali.

Le Conferenze dei servizi che abbiamo attivato e concluso sono state oltre 50. Per 20, è stata bloccata la conclusione della Conferenza di servizi dal TAR. I pareri che abbiamo acquisito non hanno consentito di chiudere positivamente nessuna Conferenza dei servizi per la sussistenza di vincoli. Soprattutto, solo in un caso – sicuramente, ARPA Lazio ve l'avrà confermato – ARPA

Lazio ha rilasciato parere favorevole sul progetto ambientale.

La situazione è questa, con progetti assolutamente non rispondenti ai requisiti di legge. Parallelamente, abbiamo cercato di differenziare le situazioni, cioè abbiamo indicato nelle nostre determinazioni l'ordine di ripristino per tutte quelle situazioni non sanabili sotto alcun profilo, *in primis* quello della sussistenza dei requisiti soggettivi per un'autorizzazione. Abbiamo chiesto, invece, la revisione dei progetti entro 90 giorni a tutti quei gestori di impianti in condizioni di poter sanare le proprie carenze di tipo tecnico e urbanistico.

Chiaramente, in questa difficile situazione di contenzioso e proprio di gestione sociale diretta della categoria, che, come sapete, ha reagito in modo istituzionalmente poco consono...

PRESIDENTE. Avete subito pressioni o minacce?

LAURA D'APRILE, *Direttore della direzione risanamenti e rifiuti del dipartimento tutela ambientale di Roma Capitale*. Per un periodo, sì. Hanno avuto accesso al dipartimento, lo scorso anno, in via consistente. Hanno protestato sotto il Campidoglio. Di volta in volta, gruppi si affacciano per rimostranze di vario tipo. È evidente che, così come fanno con l'amministrazione di Roma Capitale, fanno con le altre amministrazioni coinvolte nelle Conferenze di servizi, presumiamo. È un tema abbastanza sensibile.

Nella differenziazione che abbiamo tentato di fare, auspichiamo di poter recuperare un gruppo di questi impianti per poterli adeguare, per poter consentire di avere un'autorizzazione ai sensi della norma di derivazione comunitaria. Chiaramente, c'è da fare una domanda, prima di tutto: qual è il fabbisogno di Roma Capitale in termini di impianti?

Ci sono delle linee guida europee, APAT, credo, se non addirittura ANPA, fece delle linee guida sui veicoli fuori uso in cui calcolava un po' lo spazio vitale per un impianto di autodemolizione, quante macchine può trattare un impianto di demolizione sulla base della superficie. Credo che sia arrivato il momento di fare un ragionamento: quanti demolitori servono a Roma? Servivano effettivamente i cento e oltre – mi aiuterà il comandante Di Maggio, io non c'ero...

PRESIDENTE. Mi pare 108.

LAURA D'APRILE, *Direttore della direzione risanamenti e rifiuti del dipartimento tutela ambientale di Roma Capitale*. Di più. Io ho visto carte per almeno 114 demolitori. Ne servono 114

sul territorio di Roma Capitale? Probabilmente, anzi sicuramente, facendo un conto spannometrico da linee guida, non servono tutti questi impianti di autodemolizione, diciamo. Questo è il primo aspetto sotto il profilo tecnico.

Sotto il profilo amministrativo, non possiamo negare che l'introduzione dell'articolo 6-bis della legge regionale n. 27 del 1998 con la legge di bilancio a dicembre 2018 abbia complicato la situazione. In che termini? Non tanto in termini sostanziali, perché l'introduzione dell'articolo 6-bis fa riferimento all'allegato 1 del decreto legislativo n. 209 del 2003, e quindi ha gli stessi requisiti tecnici che noi chiediamo in Conferenza di servizi, ma soprattutto in termini di aspettativa un po' «ingigantita» da parte degli operatori, che hanno interpretato la norma come un automatismo. Ci hanno, cioè, inviato delle istanze dicendo: è uscita la legge, adesso ci riautorizzate tutti.

Chiaramente, la legge è una legge regionale, che interviene su un recepimento di norma comunitaria, quindi noi abbiamo ravvisato delle incongruenze sotto il profilo della legittimità costituzionale della norma. La norma è stata impugnata, come sapete, il 27 febbraio del 2019 dal Consiglio dei Ministri, è stata sollevata la questione di legittimità costituzionale. La Corte costituzionale si pronuncerà.

In ogni caso, essendo una legge comunque regionale vigente, il TAR ci ha chiesto di valutare l'applicazione, e quindi noi nei termini della legittimità degli atti stiamo chiedendo ai gestori di fornirci la documentazione per l'adempimento richiesto dal TAR.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda, invece, i 18 milioni di euro e il bilancio di AMA?

FRANCO GIAMPAOLETTI, *Direttore generale di Roma Capitale*. Cercherò di essere il più breve possibile.

I 18 milioni di euro, molto semplicemente e direttamente, non erano dovuti. Sulla base delle attività istruttorie compiute, non soltanto durante il percorso di approvazione del bilancio 2017, ma che risalgono anche ad anni precedenti, i 18 milioni di euro erano già stati oggetto di contestazione, ignorata da AMA.

Si è tentato un percorso di riconciliazione a seguito dell'approvazione del bilancio del 2016 che non si è chiuso nel 2017. Nel bilancio del 2017, non c'è stato altro da fare che negare il diritto ad AMA di percepire i 18 milioni di euro.

AMA, sulla base del vecchio contratto dei cimiteriali, avrebbe dovuto percepire un compenso pari a 15 milioni di euro l'anno per l'erogazione dei servizi, o meglio, per essere più esatti, 10 per l'erogazione dei servizi e 4 più 1 per la realizzazione di opere.

BOZZA NON CORRETTA

Agendo come agente contabile – scusate la ripetizione – i proventi derivanti dalla vendita dei servizi funebri e cimiteriali sarebbero stati di diretta competenza di Roma Capitale. AMA ha proceduto a una compensazione, oltretutto facendo dei conteggi non corretti.

Cumulandosi dal 2011, o 2012, se non vado errato, fino al 2016, 18 milioni di euro, che AMA ha trattenuto a compensazione dei propri servizi non sono stati giustificati dall'esposizione di maggiori costi legati all'erogazione dei servizi non imputabili a disefficienza dell'azienda. Questo è in termini estremamente sintetici.

Abbiamo contestato ulteriormente, quindi non per la prima volta, la pretesa indebita. Non c'è stata la possibilità di trovare una soluzione condivisa con l'azienda, e siamo arrivati alla fine di questo lunghissimo periodo di istruttoria, che si è aperto a maggio del 2018 e si è concluso purtroppo alla fine di gennaio del 2019, con l'adozione della delibera che ha portato alla bocciatura della seconda versione del bilancio. Ci sono stati, infatti, due progetti di bilancio: uno approvato dal consiglio di amministrazione a marzo e un secondo approvato dal consiglio di amministrazione a dicembre, due bilanci costruiti con principi assolutamente in antitesi l'uno con l'altro.

Il primo bilancio era costruito sulla pretesa di avere 18 milioni di euro di cimiteriali certi, liquidi ed esigibili. Possiamo, al limite, aprire una discussione sulla certezza e sull'esigibilità, visto che ci sono due posizioni contrapposte, della società e del socio. Sulla liquidità non ci sono possibilità di equivoci, visto che il comune aveva espresso in maniera chiara l'intenzione di non riconoscere la somma. Quantomeno, nel bilancio, una rappresentazione corretta di fronte a terzi relativa alla difficoltà di incasso della somma, avrebbe dovuto essere esposta.

La seconda costruzione del bilancio si basava su un principio diametralmente opposto. Il credito in un certo senso non era più certo, liquido ed esigibile, e veniva costruito il bilancio con l'applicazione del famigerato principio contabile OIC 29: errori rilevanti commessi in passato, dichiarazione della perdita, e quindi iscrizione di una posta contabile, ma che non picchiava sul conto economico, bensì sullo stato patrimoniale, completamente inaccettabile come soluzione, inaccettabile la costruzione, che vedeva due tesi, torno a dire, assolutamente in contrapposizione l'una con l'altra.

Ad abundantiam, visto che c'è stata «soltanto» l'esposizione mediatica dei 18 milioni di euro, a istruttoria approfondita, come rilevato anche dagli organi di controllo, in particolare dal collegio sindacale, nella costruzione del bilancio 2017 ci sono state anche altre distrazioni che avrebbero dovuto correttamente essere rappresentate affinché il bilancio potesse essere legalmente definito veritiero e corretto.

Si è arrivati, quindi, alla bocciatura del bilancio e all'invito alla società a produrre un nuovo

BOZZA NON CORRETTA

progetto di bilancio allineato alle prescrizioni, i rilievi e le censure contenuti all'interno dei pareri espressi dagli organi di controllo, attività tuttora in corso da parte dell'azienda. Ci aspettiamo che a breve ci sia il progetto di bilancio per l'esercizio 2017 da sottoporre all'approvazione da parte del socio.

PRESIDENTE. Nel frattempo, con l'assessore al bilancio abbiamo appena affrontato la questione dei 18 milioni di euro del bilancio, ma c'è un'indagine in corso da parte della procura, vero?

FRANCO GIAMPAOLETTI, *Direttore generale di Roma Capitale*. Per quello che riguarda le indagini in corso, non posso che dire ciò che è stato già rappresentato dalla stampa.

Per quello che mi riguarda, ad esempio, io non ho ricevuto alcuna comunicazione. Ho nominato un avvocato a cui affidare tutte le procedure per tutelare la mia immagine e la mia onorabilità. Abbiamo chiesto un 335, che è risultato essere negativo. Potrebbe essere un falso negativo, ma torno a dire che, se oggi mi si chiede che cosa ne so, rispondo: soltanto quello che ho letto sulla stampa.

PRESIDENTE. Perfetto. Farei un ultimo giro veloce.

LUCIANO NOBILI. Ringraziamo la dottoressa D'Aprile per l'efficace audizione, ma vorremmo alcune risposte, se fosse possibile, dalla sindaca di Roma. Ci sono questioni stringenti e sulle quali una risposta, come ha detto lei, più pienamente politica serve.

Nella carenza di impiantistica, oggi la sindaca è venuta qui a rappresentarci una novità (di cui eravamo a conoscenza) importante, cioè che, a fronte di una necessità di circa 300-350.000 tonnellate di compostaggio, c'è la *mission* affidata come socio unico ad AMA dell'apertura di due impianti di compostaggio, XIII e XV municipio, Casal Selce e Cesano.

Nella giornata di oggi, abbiamo avuto conferma dal dottor Bagatti, amministratore unico di AMA, ora direttore operativo – la transizione è in corso – che nella Conferenza di servizi aperta in regione sulla costruzione di quei due impianti Roma Capitale ha dato parere contrario. Non ha, come ci è stato detto, fatto delle osservazioni, ma ha dato parere contrario.

Siamo in presenza di un ente, Roma Capitale, che affida ad AMA la costruzione di impianti di compostaggio, le dà questa *mission*, AMA la porta avanti, la sottopone alla regione per tutto l'iter autorizzativo, si convoca la Conferenza di servizi e in Conferenza di servizi gli uffici di Roma Capitale dicono che non si possono fare lì.

La domanda, cercando di essere il più costruttivo possibile, è: come funziona la linea di comando in Campidoglio? Come funziona la linea di comando tra il socio unico e l'azienda che si occupa di ambiente a Roma?

Questo è il sintomo di un problema più generale. Ora, abbiamo parlato di 18 milioni sul bilancio. Il *management* che c'era, ha aperto questo contenzioso. Non entro nel merito del contenzioso – ho sentito quello che ha detto il dottor Giampaolletti e non ho motivi di dubitare delle sue osservazioni – ma com'è possibile, anche lì, che un *management* nominato da quest'amministrazione abbia un contenzioso così estremo?

Peraltro, questo incide pesantemente sull'azienda. Abbiamo un bilancio 2017 che senza quei soldi sostanzialmente si chiuderebbe in perdita, un bilancio 2018 che non c'è. Quanto al bilancio 2019, ora c'è l'insediamento nuovo consiglio di amministrazione, a cui faccio i miei migliori auguri, ma siamo già a giugno, e capite che, per quanto potranno lavorare, non so quanto potranno intervenire su un bilancio che evidentemente avrà dei problemi già di per sé. Sapete benissimo che per legge un'azienda che affronta più esercizi in perdita, è destinata alla liquidazione.

C'è questa intenzione occulta relativamente ad AMA? Si vuole arrivare a questo? C'è questo percorso? È una domanda che legittimamente dobbiamo porci.

Vengo a un secondo punto. Cercherò di essere rapidissimo. Vorrei delle risposte, se possibile, puntuali.

Nulla quaestio sulla linea strategica che il Campidoglio ha imboccato rispetto alla vicenda della gestione dei rifiuti. È una linea che in qualche parte ha ereditato, la scelta del decentramento, la scelta delle isole ecologiche. Abbiamo visto che, rispetto a quello che ci siamo impegnati a fare, 32, siamo a 4. Di *domus* c'è solo quella di Ostia.

Siccome per riuscire a garantire l'autosufficienza a cui Roma è chiamata anche dal nuovo piano, che prevedrà i sub-ATO e che Roma sia autosufficiente dal punto di vista della gestione e dello smaltimento dei rifiuti, e siccome in questa sede abbiamo sentito la dottoressa D'Aprile che ci ha detto che purtroppo questa piccola impiantistica... La sindaca dice: non vogliamo fare impianti, non vogliamo termovalorizzatori, non vogliamo inceneritori, vogliamo piccola impiantistica, che permette la valorizzazione del rifiuto, di gestirlo al meglio, una serie di cose su cui siamo sostanzialmente d'accordo.

Per farlo, però, servono le isole ecologiche, i centri di raccolta ogni 50-75.000 abitanti, ma questo non incontra solo i vincoli urbanistici e paesaggistici di cui si è parlato, e di cui però bisogna assumersi la responsabilità. Questo è il piano che si è imboccato, e dopo tre anni ci si dice: volevamo fare le isole ecologiche, volevamo fare i centri di raccolta in giro per i municipi, ma non

li possiamo fare perché ci sono i vincoli.

Aggiungo che a questi vincoli si aggiunge anche una resistenza fisiologica delle persone, che nella situazione drammatica dei rifiuti a Roma, hanno paura. Come sapete bene, affrontate anche il tema che poi la gente dice di no perché ha paura di trovarsi la discarica sotto casa, il centro di trasferimento o di stoccaggio che diventa permanente e così via.

Di fronte a questo, deve esserci un piano concordato, con aree individuate, rapporti con i municipi stabiliti, in cui si stabiliscono quali sono i ruoli. Su tutto questo a che punto siamo? Le aree sono individuate? Quanti sono questi centri previsti? Che tempi di realizzazione ci possiamo dare? La dottoressa D'Aprile ha detto che con le procedure ordinarie si avranno dei tempi molto dilatati.

Entro la fine del suo mandato, sindaca, quanti impianti di questo tipo saremo in grado di realizzare a Roma? Penso sia una domanda legittima. Le cose non sono rosee come ce le ha rappresentate. La differenziata scende, ed è un problema. Per la prima volta – noi abbiamo i dati ISPRA 2017, purtroppo gli ultimi disponibili – la differenziata a Roma è superata dalla differenziata nel resto della regione. È un dato molto preoccupante, in assoluta controtendenza anche rispetto alle altre città metropolitane. Non era mai successo prima che Roma differenziasse meno del resto della regione.

Cala la differenziata, aumenta il rifiuto totale, che vuol dire che non funziona neanche la prevenzione, perché il volume generale dei rifiuti aumenta. Aumenta l'indifferenziato. Ci è stato detto oggi da tutti quelli con cui abbiamo parlato, compresa ARPA, che la differenziata, al di là della quantità, è di scarsa qualità, perché gli impianti si trovano a gestire anche materiali che non sono ben differenziati e questo produce una resa molto bassa dei TMB che abbiamo. Che tempi ci diamo, per quali impianti e quanto?

La sindaca poco fa ha detto: siamo pronti a fare di più, siamo pronti addirittura a sovradimensionare l'impiantistica a Roma per garantire addirittura l'importazione di rifiuti da altre realtà. Qui c'è qualcosa che non quadra. Noi esportiamo un milione di tonnellate di rifiuti da Roma ogni anno. Adesso, la sindaca ci dice, non solo che è in grado di risolvere questo problema, ma anche di importare in futuro rifiuti grazie a un'impiantistica che garantisca addirittura un sovradimensionamento: mi domando come questo sia possibile e realizzabile.

Un altro tema è quello del TMB Salario. Ci ha detto oggi – sono passati sei mesi da quell'incidente e tre anni dalla promessa di chiuderlo – che è pronta con la revoca, che è alla sua firma, e se vuole una penna gliela do, ma la domanda è: quando pensa che sia possibile avere questa revoca? Ha parlato della sua firma oggi. Ci dia una scadenza, ci dica: domani, tra un mese, tra due

mesi.

La domanda che abbino è: le 5.000 tonnellate di FOS ancora lì da sei mesi – dovrebbero starci 28 giorni, sono lì da sei mesi – quando riusciremo a portarle via? Quando AMA sarà in grado di smaltirle?

Vengo alle ultime due questioni e concludo rapidamente.

Abbiamo parlato di Malagrotta per quello che riguarda la bonifica dell'area della discarica. Oggi, ci è stato detto anche dall'amministratore giudiziario che quei TMB hanno bisogno di una necessaria manutenzione e che c'è un accordo col comune per ridurre la portata del rifiuto conferito per permettere nei prossimi mesi questa manutenzione, una riduzione a 500-700 tonnellate al giorno.

Qual è il piano per far fronte alla riduzione di tonnellate mandate a Malagrotta? Ci ritroviamo i rifiuti per strada? Avremo un'estate di rifiuti per strada? Una nuova emergenza? Anche qui, cito il presidente, che ha domandato, senza ricevere una risposta secca su questo: volete un commissario? volete arrivare al commissariamento? chiedete questo al Ministero dell'ambiente? volete arrivarci con l'emergenza?

Anche su questo vorremmo parole chiare. Può essere una strada da imboccare, ma bisogna dircelo con chiarezza.

Vengo all'ultimo punto, e concludo veramente.

Come sa, sindaca, dal 2014, ed è l'unico vero «Salva Roma» in atto al momento, il comune di Roma – è troppo poco, sono il primo a dirlo – riceve 110 milioni di extracosti per le funzioni di capitale. Di quei 110 milioni, 38 sono esattamente per la gestione dei rifiuti.

Come vengono gestiti questi 38 milioni, ogni anno? Che cosa fa Roma Capitale con questi 38 milioni, che, dei 110, sono specificatamente dedicati alla raccolta dei rifiuti?

PRESIDENTE. Do come premio, a chi è stato qui seduto dalle 9 di questa mattina e non si è mai alzato, il senatore Ferrazzi, la possibilità di aggiungere un'altra breve domanda.

ANDREA FERRAZZI. La sindaca diceva: no discariche, no inceneritori, come Stella polare della politica, come è anche condivisibile all'interno di un certo ragionamento.

Su questo, però, anch'io, come l'onorevole Nobili, sono rimasto un po' perplesso, perché manca, o è mancata almeno nella spiegazione di questa sera, la programmazione di tutto.

Voglio ricordare che il direttore dell'AMA, il 28 giugno 2017, in audizione disse che nel 2018 sarebbe cessato il trasporto di rifiuti verso l'esterno e che, per individuare siti idonei...

PRESIDENTE. Verso l'estero.

ANDREA FERRAZZI. Sì, l'esterno del comune.

PRESIDENTE. Era estero.

ANDREA FERRAZZI. Disse che, per individuare siti idonei per i nuovi impianti, erano veramente a buon punto, sicuramente entro il mese di luglio. Lo disse nel giugno 2017.

Vorrei capire, perché davvero non è chiara, la programmazione in maniera molto chiara, come ha chiesto Nobili adesso: tempi, obiettivi e *step* successivi. L'assenza di inceneritori e di discariche ha bisogno semplicemente di questo.

Anch'io sono rimasto perplesso dal fatto che i due unici siti e impianti, in particolare i due di compostaggio che sono stati citati, hanno trovato poi una dialettica interna nella Conferenza tra la società partecipata e l'ente proprietario.

Non era, forse, meglio trovare un accordo prima di fare l'approfondimento *ex post*? Generalmente, nelle pubbliche amministrazioni si fa, cioè il socio dà mandato alla società, all'ente strumentale, di fare la pianificazione del piano strategico e così via, lo condivide, e dopo unitariamente si va nelle Conferenze di servizi a presentare la cosa.

Da questo punto di vista, sindaca, vorrei anche chiedere se l'assenza di un assessore all'ambiente, dopo il cambio che c'è stato nel corso di questi anni più di una volta, mi pare, possa essere un problema. Che la situazione a Roma sulla questione dell'ambiente sia piuttosto fuori controllo, mi pare abbastanza evidente. Basta una passeggiata, non dico nelle periferie, ma anche nel centro urbano e nel centro storico.

Vorrei, poi, un dato quantitativo, che prima non mi è stato fornito dall'amministratore delegato dell'AMA, sull'aumento quantitativo in assoluto, anche percentuale, ma basta assoluto, rispetto al 2015 della produzione complessiva dei rifiuti, differenziata e indifferenziata nel comune di Roma.

Sempre dal punto di vista quantitativo, lei ha parlato di *task force* della polizia locale – leggo la citazione – «con telecamere e fototrappole che ci consentano di monitorare». Vorrei capire dal punto di vista quantitativo quanti interventi sono stati fatti, quante persone sono state monitorate e quante colpite.

Quando avremo in audizione la regione, ovviamente approfondiremo, ma lei diceva che

BOZZA NON CORRETTA

quella della regione è stata una dichiarazione di intenti per la programmazione impiantistica. Chiederemo, ma a me risulta che il piano regionale sia già in VAS e che a luglio debba passare per il consiglio comunale.

Alla direttrice vorrei ricordare che in realtà nel contratto di servizio era previsto che già nel 2016, mi pare, la tariffazione puntuale diventasse operativa, e invece che tre anni di distanza non è ancora stata raggiunta. Vorrei sapere come pensate di raggiungere quest'obiettivo.

Da ultimo – poneva la questione già l'onorevole Braga – l'emendamento su Roma e sul Lazio, paradossalmente è stato proposto dalla presidente della Commissione ambiente, che mi pare sia tra l'altro anche del Movimento 5 Stelle, forza di Governo, e firmata un po' da tutti i rappresentanti del Governo: abbiamo capito bene, sostenete che non serve per il comune di Roma?

Siccome questo, nella discussione, è stato invece presentato come un passaggio importante anche per la città di Roma e siccome la discussione – io ero relatore di minoranza al Senato del provvedimento – adesso è alla Camera – vorremmo capire la posizione, perché allora cambia anche lo scenario.

PRESIDENTE. Per concludere, poi così rispondete, sulla situazione delle cave magari vi chiederò una relazione, perché non c'è stato tempo di approfondirla.

Ricordo anche la domanda sulle utenze non domestiche e sulla confusione iniziale che c'è stata, ma anche poi sui vari disagi che spesso lamentano i cittadini della raccolta di AMA. Anche ad AMA ho chiesto contezza, relativamente agli abiti usati, del bando fatto da un dirigente, Casonato, che già era stato rinviato a giudizio per il caso degli abiti usati, ma il nuovo bando è sempre firmato da lui.

In generale, chiedo: che strumenti ha il comune per controllare AMA, com'è la situazione, oltre che per i cambi dei vertici, ma anche per quella serie di funzionari che ci sono dietro che alla fine sono sempre gli stessi. Come si fa a dare un cambio a questa società?

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. Oserei dire: da dove iniziare? Sicuramente, iniziamo con lo sgomberare il campo su alcuni dati.

Mi viene richiesto dal senatore Ferrazzi il dato quantitativo sull'aumento dei rifiuti rispetto al 2015. È un dato che dovrebbe fornire AMA. Se non lo ha dato a voi, io oggi non l'ho con me, quindi non ve lo posso dare.

Idem per le utenze non domestiche, che sono in recupero rispetto a un avvio sicuramente problematico. Nessuno si immaginava che, pur avendo mappato e avendo raggiunto le 85.400

utenze, coloro che per anni non erano stati minimamente considerati tra gli utenti paganti potessero poi immediatamente, con un meccanismo *on/off*, adeguarsi a prescrizioni e ritmi di ritiro che non erano proprio inseriti nella loro modalità di smaltimento rifiuti.

C'è, quindi, un periodo di ambientamento. Le persone devono imparare a conferire correttamente, secondo orari precisi, giornate precise. Sicuramente, anche le ditte delle utenze non domestiche devono implementare il loro passaggio. Ci stiamo arrivando.

Quanto al resto, iniziamo col dire, onorevole Nobili, che lei prima mi accusa di aver detto che voglio fare di AMA una piccola impiantistica, poi, nella stessa argomentazione conclude dicendo che voglio realizzare grandi impianti sovradimensionati. O l'una o l'altra. Tutte e due non possono essere vere.

La mia affermazione – potete tranquillamente rivederla – è volta a dire che AMA – rispondeva alla senatrice Nugnes – vuole impianti di proprietà e siamo in grado, avendo le capacità, avendo le risorse, di sovradimensionarci rispetto al fabbisogno di Roma. Non ho parlato di piccola impiantistica, per quanto sia evidente che, se parliamo anche di compostiere di comunità, ausilio ulteriore, sicuramente si possono prevedere anche piccoli impianti. Siccome, però, parlavamo di grandi impianti, mi sono attenuta al tema grandi impianti. Su questo le voglio assolutamente sgomberare il campo da ogni possibilità di errore. AMA può dotarsi di grandi impianti.

Qual è il tema? Il tema è, come è stato ben rappresentato all'ingegnere D'Aprile, la presenza di una vincolistica sulla città di Roma e all'interno del territorio del Lazio molto stringente.

Che cosa ha determinato questa vincolistica? Abbiamo sottoposto ad AMA la necessità di valutare 32 aree, ma non vorrei sbagliarmi... isole ecologiche. Queste aree erano state chiaramente condivise con i municipi.

LUCIANO NOBILI. Mi scusi se interrompo, ma le isole ecologiche non sono grandi impianti.

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. Prima ho risposto alla senatrice Nugnes, che parlava di grandi impianti di proprietà, di TMB e altro, quindi ho ragionato in merito a quella risposta.

Nell'ambito del ciclo dei rifiuti, lei mi insegna – sicuramente, ne sa molto più di me – che il ciclo si compone di vari impianti di trattamento, piccoli, di vicinato, impianti di compostaggio di quartiere, per esempio, di comunità, impianti più grandi, come possono essere le isole ecologiche, e impianti di grandi dimensioni. Tutto fa parte dell'insieme.

Per quanto riguarda le 32 isole ecologiche, come tante altre proposte di impianti, erano state condivise con i municipi. Poi la volontà, e quindi la perfetta aderenza tra volontà centrale e volontà

municipale, c'è. Tuttavia, che cosa succede? Che poi questa volontà deve tradursi in un progetto concretamente fattibile dal punto di vista, non solo giuridico, ma anche tecnico amministrativo, urbanistico e così via.

Nel momento in cui andiamo a calare e a valutare la fattibilità di ogni impianto e ci troviamo stretti da una normativa e da una vincolistica che non ci consente di realizzare quell'impianto, o si decide di derogare, ma il comune non ha questo potere, o bisogna fare un passo indietro e scalare all'impianto successivo e vedere se anche per l'impianto successivo c'è la possibilità. È una normale prassi amministrativa.

Probabilmente, queste prassi non sono note a un livello macro, ma a un livello micro lo vediamo sempre. Ci si confronta, si condivide un'idea, si condivide un'area, poi quell'area deve passare sotto una serie di commissioni e dipartimenti che devono valutarne la concreta realizzabilità.

Anche gli impianti di compostaggio di Casal Selce e Cesano sono stati condivisi, non solo con i municipi, ma dirò di più, sono stati condivisi con i cittadini, perché sono frutto di un percorso partecipato. All'interno di questi percorsi i cittadini hanno anche chiesto che AMA, oltre all'impianto, poi realizzasse anche delle opere compensative, come la risistemazione di una strada, di una rotatoria, di impianti semaforici. La cittadinanza, i municipi e il comune, da questo punto di vista, hanno valutato, o meglio i cittadini e i municipi hanno valutato che le proposte di AMA fossero condivisibili.

Che cosa succede nella normale dialettica della Conferenza di servizi?

Anche qui, non c'è stata una preventiva condivisione tra AMA e i dipartimenti, che quindi in sede di Conferenza hanno dovuto, non emanare o emettere parere negativo, ma rilevare la presenza di determinati vincoli o l'assenza di determinate possibilità, sulla cui base sta rideterminando e sta rispondendo alle osservazioni dei dipartimenti.

Si tratta di normale dialettica? In parte, sì.

Quanto alla linea di comando, nel momento in cui il direttore generale le dice che AMA voleva sottoporre all'approvazione del comune di Roma due progetti di bilancio inammissibili, peraltro diversi tra loro, è evidente che probabilmente AMA per un attimo ha pensato di potersi muovere in totale autonomia e in totale spregio delle norme che presiedono al controllo analogo.

Chiaramente, per noi amministrazione capitolina, non è questa una direzione perseguibile, non è neanche consentita dalla legge. Ci muoviamo all'interno di un quadro di comunione d'intenti. Se questo non è possibile, si verifica quello che si è verificato con il precedente consiglio di amministrazione, che è stato completamente sfiduciato, e non vi poteva essere esito differente.

BOZZA NON CORRETTA

Chiede quanto tempo ci vuole per la revoca della VIA al TMB Salario.

LUCIANO NOBILI. Per la richiesta di revoca.

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. La richiesta di revoca, la facciamo. La devo semplicemente formalizzare. Non è quello il punto. La richiesta di revoca non è il punto.

L'amministrazione si è già determinata che lì non costruirà altri impianti di trattamento rifiuti. Tuttavia, mi rendo conto che a livello pubblico la richiesta di revoca venga considerato un atto ultimo e inderogabile. Dal punto di vista politico, noi abbiamo già preso una decisione ultima e inderogabile: lì non ci sarà più nulla. Sottoporremo questa richiesta di revoca della VIA, poi sarà la regione con i suoi tempi e con le sue procedure ad accogliere, immagino, la nostra richiesta.

Quanto alla manutenzione del TMB Malagrotta, non è che ci sia stato un vero e proprio accordo tra noi e Colari per la manutenzione dei due TMB di Malagrotta. Semplicemente, Colari ha detto che doveva andare in manutenzione, e noi abbiamo dovuto accettare questo fatto. Non è un fatto condiviso. È un fatto accettato, che è ontologicamente e profondamente diverso.

Questa comunicazione ci è stata data, in questa sede peraltro, la sede della prefettura, circa un mese, un mese e mezzo fa, quindi AMA nell'arco di quaranta giorni ha reperito soluzioni alternative per compensare la mancata lavorazione da parte dei due TMB di Malagrotta di circa 500 tonnellate di indifferenziato.

Per fare questo, c'è un ulteriore passaggio. Come sapete, il TMB di Malagrotta non smaltisce, ma lavora, e poi porta il prodotto che esce dal TMB a San Vittore. Che cosa è successo? La manutenzione dell'impianto necessita dello svuotamento delle vasche. Di fatto, quindi, Malagrotta, dal momento in cui ha smesso di raccogliere 500 tonnellate, non ha tuttavia smesso di conferire all'interno dell'impianto di San Vittore, che per circa una settimana, dieci giorni, ha continuato a ricevere i flussi da Malagrotta, che chiaramente doveva svuotare le vasche. Questo è quello che è accaduto tecnicamente.

San Vittore non aveva una capienza ulteriore, quindi noi non potevamo portare, nonostante gli accordi con altri fornitori, per esempio Saf, per esempio Rida, quelle 500 tonnellate che non prendevano più i due TMB di Malagrotta a San Vittore, che era comunque satura con le quantità che continuava a ricevere da Malagrotta, che stava semplicemente svuotando le vaste.

Quest'operazione è terminata nella giornata di ieri: a valere dalla giornata odierna, San Vittore ha sostanzialmente liberato di nuovo gli *slot* perché non riceve più da Malagrotta, che ormai è vuota, e quindi, secondo gli accordi che abbiamo preso nelle settimane precedenti per gestire il

BOZZA NON CORRETTA

prodotto non trattato da Malagrotta, ma da altri fornitori, queste 500 tonnellate adesso possono entrare a San Vittore.

Chiaramente, se all'interno del sistema impiantistico del Lazio avessimo un'elasticità di trattamento ulteriore, non si sarebbe verificato, perché avremmo potuto effettuare immediatamente la sostituzione dell'operatore, che avrebbe trovato tranquillamente un altro sito di destino, senza dover attendere che l'impianto di San Vittore liberasse quel quantitativo fino a quel momento utilizzato comunque per lo svuotamento di Malagrotta.

Adesso, siamo in recupero. AMA ci assicura che nell'arco di una settimana, dieci giorni, riuscirà a raccogliere da terra tutti i quantitativi che sino a oggi sono rimasti necessariamente a terra perché non c'era un sito di destinazione.

Con questo voglio sottolineare ancora una volta quanto la fragilità del sistema impiantistico Lazio influisca e influenzi la qualità della raccolta su Roma. Questo è un dato che non mi stancherò mai di sottolineare. Io posso avere tutti i camion che servono per la raccolta di ogni sacchetto, ma se poi non ho il sito in cui portare quel camion, in cui trattare e poi portare, a un certo punto il sistema continuerà a collassare.

Allora, lei mi chiede se vogliamo il fallimento dell'AMA, come mai tutta la situazione del bilancio, qual è il piano occulto. Io non mi offendo, perché mi rendo conto che forse determinate informazioni non sono passate e sono qui a darvele, ma accusare noi di volere il fallimento dell'AMA o di avere un piano occulto è quantomeno ridicolo.

Io mi domanderei come mai questi 18 milioni, che noi abbiamo scoperto ballare ed essere stati richiesti da AMA per anni, evidentemente sulla base di dati e di fatti non provati, siano stati invece approvati dalle precedenti gestioni. Qual era il piano occulto delle precedenti amministrazioni, sia di AMA sia dell'amministrazione capitolina? Come mai nessuno ha mai rilevato che probabilmente c'era un vizio all'interno del bilancio di AMA? Proviamo a rigirare la domanda.

Il problema non è aver trovato una criticità nel bilancio. Il problema è il fatto che fino a oggi nessuno mai ha rilevato queste criticità. Il problema è che nessuno mai ha contestato alla regione Lazio, dal momento in cui è entrato in vigore il decreto Ronchi, mi pare nel 1997 – ingegnere, mi corregga – o ha invitato o sollecitato la regione Lazio: cara regione, tu stai sfondando il tuo sistema di smaltimento dei rifiuti sulla discarica di Malagrotta, che deve andare a morire; stai predisponendo un piano alternativo?

No, nessuno l'ha fatto. Ci si è resi conto dell'assenza di alternativa solo dopo la chiusura di Malagrotta, e questa chiusura si scarica integralmente su Roma, si scarica integralmente su Roma,

BOZZA NON CORRETTA

perché Roma basava il suo smaltimento dei rifiuti solo su Malagrotta. Oggi, quindi, è Roma a non avere una destinazione e degli impianti dedicati, una tariffa regolata. Ogni volta, dobbiamo andare a contrattare con i singoli fornitori e con i singoli operatori come se fossimo in un suk marocchino. È degradante.

Io capisco la *verve* politica di chi fa le domande, però capite anche chi sta da quest'altra parte. Mi sembra di aver risposto a tutto.

CHIARA BRAGA. Dall'inizio alla fine, quando le abbiamo fatto le domande, ha fatto rispondere alla sua dirigente.

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. Scusi, come lei vede, onorevole Braga, io non rispondo alle domande tecniche.

CHIARA BRAGA. Perché non sa che cosa rispondere.

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. Guardi che ci sono dei tecnici. Io ho delle relazioni. Se vuole, gliele leggo, ma il mio mestiere non è rispondere a domande tecniche. Io faccio un altro mestiere, capisce? Il sindaco è una cosa diversa, e voi lo dovrete sapere. Soprattutto dopo la legge Bassanini, c'è una diversità di funzioni tra l'indirizzo politico e l'attività gestionale. Secondo me, lo dovrete sapere meglio di me.

Ho portato qui con me una serie di persone che potessero rispondere nel modo più compiuto e preciso possibile alle vostre giuste richieste di chiarimenti.

PRESIDENTE. Credo che sia normale portarsi i tecnici.

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. Parliamo di una Commissione d'inchiesta. Non stiamo facendo chiacchiere da bar.

PRESIDENTE. Lo stesso farà Zingaretti con tutti i tecnici.

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. Certamente. È evidente.

CHIARA BRAGA. (*fuori microfono*) L'idea nostra è che il sindaco fa parlare i tecnici...

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Non credo sia vero. Non entriamo in polemica, da parte di tutti.

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. Probabilmente, ho male interpretato questa Commissione, ma ritengo che una Commissione d'inchiesta abbia la pretesa di avere delle risposte esaustive, esaurienti, precise e più conferenti possibili, risposte che devono essere date da chi questi dati lavora, gestisce e tratta quotidianamente. Io mi limito a effettuare un cappello di tipo politico, ma non sono io a essere stata presente alle riunioni tecniche né avrei potuto. Non sarà stato presente neanche il mio collega, governatore Zingaretti, mentre saranno stati presenti i suoi tecnici, che, nel momento in cui verranno loro richieste delle risposte più tecniche, potranno dare tutti i chiarimenti.

Chiediamoci qual è la funzione di questa Commissione. Io me lo sono chiesto, e la risposta me la sono data. Ritengo che sia fondamentale che, a domande tecniche, vengano date risposte precise, e non più generali e più politiche.

Lei parla, poi, di aumento dei rifiuti del 2018. Noi abbiamo detto che quest'aumento era imprevedibile. Perché? Perché, in realtà, a partire dal 2011 e sino al 2017, la produzione di rifiuti nel comune di Roma ha avuto un picco discendente. C'era, ormai, un andamento che possiamo dire costante. Dopo sei anni, si può ipotizzare per la serie storica stiamo andando in diminuzione.

Il piano che AMA aveva sviluppato nel 2017 si atteneva, in realtà, a quest'andamento decrescente. Che cosa è successo? Già nei primi due o tre mesi del 2018, c'è stato un incremento imprevedibile, dove l'imprevedibilità è data proprio dal fatto che si veniva proprio da una parabola discendente di sei anni, e nessuno immaginava che invece ci sarebbe stata una completa inversione di tendenza.

Parla di aumento della differenziata fuori Roma. Io ho i dati. Non trovo il documento...

LUCIANO NOBILI. Siamo al 43-44 Roma e al 46 fuori Roma.

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. Siamo al 46 per cento registrato nel mese di aprile, ma non è questo il punto.

LUCIANO NOBILI. Io parlo di dati ISPRA, ovviamente, non di quelli in suo possesso.

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. Dati ISPRA del 2017?

BOZZA NON CORRETTA

LUCIANO NOBILI. Sì.

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. Io sto parlando, invece, di dati del 2018, aggiornati al 2019.

LUCIANO NOBILI. ISPRA non li ha ancora forniti, quindi non so come li possa avere.

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. Io non sto contestando i suoi dati, per carità, e dico un'altra cosa...

LUCIANO NOBILI. Sindaca, la posso interrompere? A me dispiace, perché io ho cercato di essere costruttivo, non volevo una polemica.

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. Io non sto facendo una polemica.

LUCIANO NOBILI. Non volevo una polemica politica, però, al di là di spiegarmi – gliene do atto – di come attraverso l'impianto di Aprilia e attraverso l'impianto SAF destinerà le tonnellate che non vanno più a Malagrotta, e spero che questi accordi funzionino, a tutte le altre domande non ho ricevuto alcuna risposta.

PRESIDENTE. Sta rispondendo.

LUCIANO NOBILI. Se non è in condizione lei, mi faccia rispondere dai tecnici, ma qualcuno mi deve dare risposte, perché sono domande molto puntuali e senza alcuna venatura particolarmente polemica.

L'ha disturbata la domanda su che cosa succede nei bilanci di AMA? La dovrebbero preoccupare, i bilanci di AMA. Registro che è una mia preoccupazione.

Al di là di questo, lei mi ha detto che avete partecipato con i cittadini Casal Selce e Cesano, d'accordo. La domanda è: perché Roma Capitale ha dato parere negativo? Si faranno questi impianti? Cambierete il vostro parere? Questa è la domanda.

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. Mi scusi, io stavo finendo di rispondere.

LUCIANO NOBILI. La faccio finire.

PRESIDENTE. Sta rifacendo le stesse domande.

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. Nel momento in cui compariamo la percentuale di raccolta differenziata tra il comune di Roma e gli altri comuni, dobbiamo capire che viene calcolata sull'intera produzione.

Se pensiamo che Roma ha circa 3 milioni di residenti – non voglio parlare dei *city user*, con i quali si schizza a 4,5 milioni o addirittura a picchi di 5 milioni durante l'estate, partiamo solamente dal dato dei residenti – nel momento in cui io implemento la raccolta differenziata porta a porta su 310.000 famiglie, e probabilmente 310.000 utenze non le ha nessuna delle 120 cittadine della provincia di Roma, siamo tutti molto al di sotto... Se le dico che, nell'ambito di quei due municipi, che cubano 500.000 utenze, e su 300 io ho fatto il porta a porta e, prendendo solo a campione 500.000 utenze, sono a oltre il 60 per cento, se compariamo queste due micro-città con le altre città, stiamo messi bene.

Qual è il problema di Roma? Io non devo comparare quei due municipi con il resto dei paesi e delle cittadine. Io devo comparare una città fatta di 15 municipi, 3 milioni di abitanti, con città che a stento arrivano a 100.000. Se ci metto otto mesi per coprire 300.000 utenze, ovviamente devo moltiplicare i miei sforzi per arrivare a 3 milioni, non c'è dubbio, ma è evidente che, su un totale di 3 milioni, i 310.000 serviti dal porta a porta si diluiscono, per cui diluiscono la percentuale.

Prendiamo una popolazione che sta messa molto bene, Ariccia, 78 per cento. Sa quanti abitanti ha Ariccia? Un super condominio, 19.000 persone. Provo a prendere qualcos'altro: Fiumicino, 76 per cento. Parliamo di 78.000 utenze.

Se vogliamo fare una comparazione reale, mi dispiace ma non possiamo comparare la base imponibile, la base di calcolo di 3 milioni con cittadine molto più piccole, perché l'implementazione richiede tempo.

Allora, o ci date il tempo di coprire tutti i 3 milioni e alla fine dell'arco piano, tre anni, rifacciamo una comparazione, o necessariamente vi devo dire: quantomeno, facciamo la comparazione con i due municipi avviati alla raccolta differenziata, e sui due municipi, VI e X, che in totale fanno 500.000 utenze – registro che nessun comune della provincia ha 100.000 utenze – direi che sono in linea, perché sono sopra il 60 per cento.

Questa è un'argomentazione secondo me errata nei presupposti. Capisco, però, che lo sforzo di Roma, proprio perché ha delle utenze e dei numeri molto maggiori, deve essere molto maggiore, e lo è, perché stiamo già implementando altri due municipi e continueremo a lavorare a ritmo

serrato. È evidente, come si diceva alle elementari, che non si possono comparare le mele con le pere, due cose completamente diverse.

Che tempi ci diamo e quando? È inevitabile che il sistema di vincolistica presente su Roma e all'interno della regione Lazio non consente di puntare semplicemente il dito sulla mappa, quale che sia il punto, e procedere alla costruzione dell'impianto.

Quello che è interessante è dire che, nell'arco di due anni, abbiamo esaminato 32 siti designati come possibili siti per isole ecologiche, completamente esaminati da tutti i punti di vista. Continueremo, perché con i municipi stiamo cercando e reperendo nuove aree. Ovviamente, già quattro o sei di queste sono state ritenute idonee, il che significa che adesso si procederà col finanziamento, con il bando di gara, o meglio la progettazione è fatta, quindi finanziamento, bando di gara e costruzione, realizzazione. Queste, però, sono procedure a cui noi non possiamo sottrarci a oggi.

Idem per il sistema della regione Lazio. Noi proponiamo una serie di impianti, grandi impianti. I tempi non sono dettati da noi. Sono tempi legislativi, ai quali noi ci sottoponiamo.

Un commissario? Probabilmente, un commissariamento sugli impianti, ma sono del tutto ipotetica – è una situazione che ho mai maneggiato – potrebbe avere o beneficiare di un regime normativo diverso, potrebbe ipotizzare o disegnare processi autorizzatori differenti.

A oggi, muovendomi sulla base delle norme esistenti, io non posso che continuare a procedere in maniera continua a individuare i siti, esaminarli da tutti i punti di vista e poi, quelli che vengono reputati idonei, vengono passati al lato produzione, quindi finanziamento, bando di gara e realizzazione. Gli altri, naturalmente, dovranno essere scartati.

Le posso assicurare, però, che c'è l'intenzione di moltiplicare le isole ecologiche, come i centri di riuso e riciclo. Stiamo continuando con tutti gli uffici presenti a effettuare questo lavoro di costante disamina di tutte le caratteristiche dei siti di volta in volta prodotti.

LUCIANO NOBILI. Molto rapidamente, e poi mi taccio, non intendevo certo parametrare la differenziata di un municipio di Roma con Ariccia o con Fiumicino. Mi auguro che anche lei come sindaco di Roma, se ha dei parametri, si parametri a Berlino, a Londra, a città più comparabili, e non ad Ariccia o a Fiumicino. Spero che il *benchmark* sia migliore.

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. È lei che ha detto che aumenta la percentuale della differenziata dei comuni fuori Roma.

BOZZA NON CORRETTA

LUCIANO NOBILI. Mi perdoni, siccome lei mi ha contestato il parametro, io parametravo i 3 milioni di abitanti di Roma *versus* i 6 milioni di abitanti del Lazio: la differenziata dei 6 milioni degli abitanti del Lazio è, dati ISPRA 2017, quasi al 46 per cento, quella del comune di Roma è quasi al 44 per cento.

È la prima volta che accade che il fuori Roma superi Roma. Non mi fa piacere. Glielo segnalo semplicemente come tema...

PRESIDENTE. È già stato detto.

LUCIANO NOBILI. Dopodiché, le rinnovo e le consegno le domande a cui non ho ricevuto risposta.

In particolare, mi perdoni, sindaco, perché le rinnovo questa sulla richiesta di revoca del TMB? Perché comprendo benissimo...

PRESIDENTE. Qual è la domanda?

LUCIANO NOBILI. Cerco di essere molto costruttivo.

PRESIDENTE. La domanda sulla revoca è già stata fatta.

LUCIANO NOBILI. Comprendo benissimo che ci possano essere delle ragioni. AMA, ad esempio, vede sensibilmente cambiare il valore di quel sito di fronte a una richiesta di revoca dell'autorizzazione, me ne rendo conto.

La domanda politica che, però, che le rivolgo è: firmerà questa richiesta di revoca? Se sì, quando?

PRESIDENTE. Può rispondere? Firmerà? Se sì, quando?

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. Firmerò oggi, perché la lettera mi è stata portata oggi, mentre uscivo. Più che dire questo, che cosa posso dire?

PRESIDENTE. L'aveva già detto.

BOZZA NON CORRETTA

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. L'avevo già detto, però evidentemente è sfuggito.

Ribadisco solo un fatto. Anche qui, comparare la raccolta differenziata di Roma e la raccolta differenziata del Lazio non è corretto. Perché? Perché Roma in realtà produce più del 60 per cento dei rifiuti di tutto il Lazio. Anche qui, fare una comparazione tra utenze purtroppo non è corretto.

Il *benchmark* di Roma, come ha detto lei, sono le altre capitali europee. Noi siamo, per fortuna, a una percentuale ben maggiore di Londra, ben maggiore di Berlino e di Madrid.

Attenzione, con questo non sto dicendo che ci fermiamo e ci sentiamo soddisfatti, altrimenti non staremmo implementando il porta a porta anche in altri municipi. Il ho il mio *benchmark* con altre capitali. È evidente che, quando compariamo Roma con Ariccia, che ha 19.000 utenze e il 78 per cento... Perfetto. Io le posso comparare, allora, il quartiere ebraico di Roma con Ariccia e siamo, nel quartiere ebraico, all'85 per cento. Peccato che non abbiamo neanche 1.000 utenze.

Come vede, se non compariamo tra quantità omogenee, il dato che se ne ricava è assolutamente incommensurabile nonché fuorviante.

ANDREA FERRAZZI. Ci sono alcune questioni a cui non ho sentito risposta: sulla questione dell'assenza di un assessore all'ambiente, ritiene...

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. Attualmente, sono io. A breve, sarà nominato.

ANDREA FERRAZZI. A breve, quindi, sarà nominato.

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. Assolutamente, sì.

ANDREA FERRAZZI. C'è, poi, la questione dei numeri della *task force* della polizia.

Della tariffa puntuale abbiamo già detto, ma vorrei conoscere i tempi per l'attuazione di questa definizione già vecchia di tre anni.

Manca ancora un risposta: ho capito bene, l'emendamento non riguarda Roma?

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. L'emendamento non è applicabile a Roma. Su questo, magari, l'ingegner D'Aprile può dire qualcosa.

PRESIDENTE. Comunque, l'ha già detto. Ha detto che non cambia nulla per loro. È già stato detto.

Per quanto riguarda le altre domande?

BOZZA NON CORRETTA

ANDREA FERRAZZI. Ho capito che li devi difendere, ma a fare le domande sono i commissari e decidiamo noi che cosa fare, no?

PRESIDENTE. Non la interrompete. La state interrompendo entrambi. Sta rispondendo.

ANDREA FERRAZZI. Anzi, se magari contribuisce con qualche questione, ci rendi ancora più edotti.

PRESIDENTE. Prego.

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. Mi sono persa. A che cosa volete che risponda?

ANDREA FERRAZZI. Vorrei capire se ho capito bene – scusi il gioco di parole – laddove ha affermato che l'emendamento a firma Moronese non riguarda il comune di Roma. Nella discussione in Aula, invece, ciò che era emerso era diverso.

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. Da quello che abbiamo ricavato alla prima lettura, non sembrerebbe attualmente applicabile al comune di Roma, ai due impianti attualmente in Conferenza di servizi alla regione, perché si applicherebbe agli impianti di nuovo avvio. Questi due impianti hanno già avviato il loro iter, quindi l'emendamento non sembrerebbe applicabile a questi specifici impianti.

PRESIDENTE. Questa è stata la loro risposta. I parlamentari verificheranno.

Quanto alle altre domande?

VIRGINIA RAGGI, *Sindaco di Roma*. Per quanto riguarda i numeri della *task force*, considerate che nell'arco di otto mesi di lavoro – il gruppo è stato portato a venti unità di recente, siamo partiti in via sperimentale – abbiamo elevato 1.485 verbali, 338 sanzioni a residenti fuori comuni, circa il 25 per cento delle sanzioni elevate. Il totale delle sanzioni si attesta intorno ai 785.978,53 euro.

Quanto alle attività svolte, sono in corso 35 indagini di polizia giudiziaria, 4 deleghe dalla procura, 59 persone prese a s.i.t. e 2 interrogatori delegati dalla procura.

Nel frattempo, stiamo facendo una mappatura del territorio in riferimento al fenomeno di

BOZZA NON CORRETTA

sversamento incontrollato di rifiuti. Abbiamo identificato siti in cui installare le foto trappole, in parte già installate, altre ne stiamo ordinando, è in corso la procedura di acquisto tramite gara e supporto alla gestione tecnica.

Sono in corso attività congiunte con agenti e accertatori AMA.

Abbiamo di recente sottoscritto un protocollo con gli agenti della polizia di Città Metropolitana, che quindi stanno dando il loro supporto per implementare questa *task force*.

PRESIDENTE. Ci vedremo, spero, nei prossimi giorni per firmare il protocollo d'intesa. Ringrazio i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 22.25.